Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 26 Maggio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 125

La prima dominazione Austriaca in Friuli (1798-1805)

Conseguenze del Trattato di Campoformio
Ritorno all'antico.
Persecuzioni ai giovani democratici

Le popolazioni degli Stati Veneti di terraferma, ignorarono sino all'ultimo momento la sorte toccata alla Serenissima, di essere cioè con essa stati ceduti all'Austria. E' facile quindi immaginare con quale stupore fosse accolta la notizia della pace di Campoformio, che per i democratici o *Giacobini* era fonte d'amarezze, di gioia per i conservatori reazionari.

Prevalevano appunto due partiti politici: l'aristocrazia, unita al clero, odiava le idee democratiche portate dai Francesi, perchè mettevano tra le classi una desolante uguaglianza così da chiamare *cittadino* tanto il patrizio di antica nobiltà, come il popolano più straccione o l'abbronzato lavoratore. Nell'altro campo stavano i democratici che cercavano di portare nel governo le idee nuove venute di Francia. Era naturale che contro quest'ultimi incrudelisse il nuovo governo austriaco.

Le cose andavano riassumendo il loro aspetto antico, ed una relativa quiete rassicurava ora le stanche popolazioni, smunte dalle continue guerre e spogliazioni sì francesi che austriache.

C'era veramente bisogno di un poco d'ordine dopo molti mesi di anarchia amministrativa; ed agli occhi delle popolazioni — caduta la Repubblica Veneta — l'Austria dava affidamento di governare severamente. I friulani, come tutti gli altri Veneti di terraferra, erano abituati al secolare dominio della Serenissima, il cui governo provvedeva a tutto ed aveva occhi e cervello per tutti i suoi sudditi. Il dominio austriaco era, *mutatis mutandis*, simile a quello veneto, poichè la sostanza rimaneva la stessa sotto altro nome.

* *

Partiti quasi tutti i francesi l'arcivescovo di Udine Pietro Antonio Zorzi, dopo una forzata dimora di sei mesi a Rosazzo (il suo palazzo d'Udine era occupato dai francesi) venne in città a rioccupare la sua sede. Ma nessuno osava fiatare, perchè si aspettava impazientemente la partenza del comandante in capo francese ch'era il generale Baraguay d'Hilliers.

Questi, avuto l'ordine di sgombero, raccolse le sue truppe sparse nella provincia e partì da Udine il 9 Gennaio 1798.

« Lasciarono — nota il Caimo — eterna memoria di sommi mali, rovina dei paesi, e distruttori di tutto, avendo essi rovesciato tutto in modo che non più si conoscevan questi nostri villaggi ove accontonò la truppa nel vizio, nell'insubordinazione..... ecc. »

Appena i francesi furono lontani dal Friuli, l'esultanza non ebbe più ritegno. Nobili, clero e popolo si unirono in un solo sentimento di giubilo, preparandosi a ricevere degnamente il nuovo governo dell'Austria.

Il Governo centrale di Udine rappresentato dai conti G. B. Follini, Francesco di Brazzà, Girolamo Caratti e Alvise Ottelio, andò tosto al confine di Nogaredo a porgere il benvenuto al generale Wallis che si dirigeva colle truppe alla volta di Udine. L'arrivo in città fu coronato da grandi acclamazioni, e lo stesso arcivescovo Zorzi s'affrettò ad ossequiare i nuovi padroni.

Il ritorno agli antichi usi, ai graditi titoli sussurrati nelle orecchie come una carezza — *servo' selenza, paron mio lustrissimo, ghe son schiavo* etc. — riprendenti il loro posto dopo il miserabile *cittadino* repubblicano-democratico, inghiottito sino poc'anzi col fiele nel cuore, rianimarono quella nobiltà cerimoniosa ed artefatta, ridonandole l'ascendente sulla plebe. A ciò contribuiva bene il *paterno governo* austriaco ripristinando i feudi ed i privilegi nobiliari aboliti.

Il clero recuperava i beni ecclesiastici; si rinnovavano le *manimorte*, ed ogni festa ufficiale doveva celebrarsi solennemente in chiesa come in antico.

Notevole documento storico ci resta la Pastorale dell'arcivescovo Zorzi diretta al Clero e Popolo il 9 Gennaio 1798, imitato in questo da tutti i vescovi dell'ex Stato Veneto.

« In questi giorni di comune esultanza — dice la pastorale — che succedono ai passati tanto tristi ed amari per la nostra città e provincia, noi ci vediamo già in porto, ed in sicuro dalla tempesta, raccolti in seno della piissima e potentissima Casa d'Austria, sotto degli auspici suoi e del suo paterno tranquillo e felice Dominio. » Parla poscia dei doveri che i fedeli contraevano con l'Imp. Francesco II.o « al quale dobbiamo rispetto e venerazione profonda, amore ed attaccamento costante, inviolabile fedeltà ed ubbidienza » tenuto ben conto di questo momento in cui divenivano suoi sudditi e vassalli, ch'era da considerarsi « come il più lieto di vostra vita ».

* *

Il Comandante in capo generale Wallis proseguiva la sua marcia attraverso il Veneto, e fissava in Padova il suo Quartier generale, mentre il generale Monfront assumeva il comando di Udine, alle dipendenze però del comando di Padova.

Furono tosto richiamati al potere i Deputati del cessato *Governo centrale* al quale titolo dovettero aggiungere la qualifica di *aulico*.

I primi atti di esso furono alcuni severi provvedimenti per la tutela della sicurezza pubblica caduta nel più deplorevole abbandono. Il malandrinaggio era reso ardito dall'impunità tanto che i furti avvenivano in città di pieno giorno, mentre nelle campagne si bastonavano i contadini che rifiutavano il denaro. Al giusto rigore contro i ladri, si aggiunse anche lo spionaggio politico che insidiava ogni pacifica persona. Non era permessa la lettura dei giornali esteri, specie quelli provenienti dalla Repubblica Cisalpina; vietato il parlare di politica e l'esternare sentimenti ostili all'autorità.

E' vietato — diceva un Proclama del generale Hohenzollern — insultare le persone di opinioni diverse da quelle che felicemente prevalgono, ma viceversa è vietato a chiunque di sostenere opinioni contrarie al presente sistema », il quale era davvero molto spiccio se vietava le idee!

* *

Ma la gioventù penetrata dalle idee di libertà ed eguaglianza portate dai Francesi, non si adattò al nuovo regime. Cominciarono le emigrazioni oltre il Mincio, riparando ed offrendo i servigi nelle milizie della Repubblica Cisalpina. Ed il Buonaparte li incuorava: « Dimenticate ogni questione fra voi, unitevi a noi unitevi con quegli uomini integri e leali che fanno anche nel vostro paese la guerra di privilegi, all'imbecillità, alla podagra, ed allora la pace, la gloria, la libertà universale cancelleranno la memoria degli eccessi momentanei della soldatesca; i popoli d'Italia se ci ameranno, se ci saranno alleati, cammineranno diritti ad un felice avvenire; questa bella parte del continente europeo, alla quale sono unite tante grandi ed illustri memorie, ricomparirà con gloria sulla scena del mondo ». Così riporta il Nievo splendidamente nelle sue « Confessioni di un ottuagenario », e questi accenti magnanimi erano il fosforo per la gioventù sitibonda di libertà.

G. Bragato

(La fine al prossimo sabato)

* *

— Prossimamente pubblicheremo alcuni articoli sull'« **Importanza storica della Famiglia Savorgnan.** »

Suicidio e Pazzia.

Da qualche tempo vi è un crescendo spaventoso anche in Udine e nel Friuli nei casi di suicidio. Come determinante dell'atto disperato si accenna in taluni casi a dissesti economici, a dispiaceri amorosi, a dolori morali, ad amor proprio offeso; in altri a malattie insanabili, ad alcoolismo, a pazzia; in tutti, in tutti, si rileva che il fatto si è compiuto improvviso e imprevveduto dai famigliari o dagli amici.

Raramente il suicida lasciava intravvedere anche poche ore prima dell'atto inconsulto e fatale una disposizione d'animo che inducesse sospetto.

Non sempre però il suicidio può essere la risultante di una determinazione improvvisa.

Talvolta è da molto tempo pensato e i mezzi con astuzia sottile vengono preparati nascostamente, all'insaputa di tutti.

Fra le cause del suicidio, certo la più frequente è la pazzia.

Molte volte questa è conclamata ed in atto, oppure in alcuni casi si tratta di persone che recidivano di forme mentali per le quali ebbero già ad essere ricoverate nei Manicomi, e dimesse guarite o migliorate, spesso a richiesta delle famiglie, anche contro il consiglio dei medici.

Ma anche nei casi in cui non si può parlare di alienazione mentale pregressa, come triste e breve commenta dai più si esclama: deve essere stata effetto di una pazzia transitoria.

Non vi sono caratteri differenziali assoluti e fissi fra il suicidio compito dal sano di mente, che consapevole e cosciente sceglie fra due mali quello che il concetto filosofico, che egli ha della vita, gli fa credere il minore, e il suicidio del vero alienato che vi si determina in opposizione ai sentimenti professati per tutta la sua esistenza, e che vengono rotti e deviati ad opera di una nuova orientazione del pensiero, intimamente connessa colla forma di alienazione da cui sono stati colpiti. Però anche senza ricorrerrere all'anamnestica ed all'indagine psicologica del soggetto, allorquando la scelta del mezzo, dolorosissimo o lento, e inadatto allo scopo, sia stravagante, e i tentativi ripetuti periodicamente; oppure l'impulsività dell'atto inaspettato; o l'idea del suicidio intervenga come reazione sproporzionata e cause minime, o si presenti quale ossessione fissa, incoercibile, si può con ogni probabilità far diagnosi di pazzia. Ma l'alienato che giunse all'impulso suicida, nella maggior parte dei casi è passato per una serie di perturbamenti profondi dell'intelligenza, più o meno espressi ed obbiettivati al l'esterno, ma per sempre rilevabili ad un esame anche rapido dei dati efettivi corrispondenti e modificati costantemente dagli stati psichici (contegno, mimica, linguaggio, scrittura, condotta nell'ambiente sociale ecc.).

Naturalmente manifestatosi il pericolo del suicidio nell'ambiente sociale, esso permane anche durante il soggiorno del malato nel Manicomio; e lo sanno gli alienisti la cui vita è perennemente angosciata dalla spada di Damocle di un suicidio nello stabilimento a loro affidato; e pur troppo per quanto bene intesa possa essere la vigilanza esercitata dal personale di assistenza, non mancano i dolorosi accidenti manicomiali in questo campo.

Se dunque suicidi sono possibili nei Manicomi dove la vigilanza è permanente ed hanno funzione preservativa, non c'è da meravigliarsi che i suicidi si compiano all'esterno nelle famiglie, anche quando esse stieno in qualche sospetto.

Ordinariamente però l'isolamento dell'ambiente sociale e famigliare determina nel malato di mente una vera sosta ed una deviazione delle associazioni morbose, ed attenua o migliora le cause fisiche ed organiche che ne sostenevano la presenza; così che i parenti, nelle loro visite, constatato il mutato contegno ed il rasserenato spirito dei loro cari, insistono per il loro ritorno alla vita libera e famigliare, sollecitato da pianti e promesse dei malati, che tali ormai a loro più non sembrano.

E poichè la legge consente la dimissione a custodia e per miglioramento (e se così non fosse, la pletora nei Manicomi diventerebbe tale da dover pensare alla costruzione di vere città per alienati), il medico, fatte presenti le responsabilità che si debbono assumere i famigliari, non può opporsi al ritiro del malato, quando questo sia migliorato.

Del resto anche se guarito, colui che ha oltrepassato una volta le porte del Manicomio, mantiene una speciale morbilità del sistema nervoso e della psiche, da offrire poca resistenza al rinnovato assalto delle cause morali e fisiche lesionanti il morale funzionamento cerebrale, sì che la recidive è tutt'altro che rara.

Perciò sarebbe desiderabile che da parte delle famiglie scomparisse ormai l'avversione alla cura ed al soggiorno manicomiale, cosicchè ripresentatisi i primi sintomi del male, senza indugio si procedesse alla riammissione, o non si isistesse per le dimissioni precoci.

Invece i parenti degli alienati sono sempre titubanti, per un falso sentimento di onore e di rispetto umano, e cercano di attenuare o nascondere anche la sintomatologia pazzesca al medico curante di casa, quando non entrino per suggestione incosciente nell'ordine, nel ciclo delle idee deliranti del loro malato di cui sostengono la tranquillità, e l'innoquità e la normalità delle opinioni.

Neurastenia, malattia nervosa, isterismo, tutto si ammette, fuorchè la pazzia. E questo è gran male, che facilita bene spesso il triste avvenimento.

Ma d'un'altra cagione bisogna tener cauta, fra le determinanti al suicidio dell'alienato, ed è il contagio per imitazione.

La narrazione così particolareggiata che ormai tutti i giornali fanno nelle loro cronache quotidiane, è un fermento che scende e si sviluppa rigoglioso nel terreno dei predisposti, tanto che in una città i suicidi accadono per gruppi in breve spazio di tempo, lasciando fortunatamente dei lunghi intervalli per esaurimento del terreno propizio.

Efficace profilassi del suicidio in alienati certamente potrebbe riuscire la persuasione maggiormente diffusa nei parenti che la pazzia è una malattia, una disgrazia come un'altra, come la tubercolosi, la rachitide, che deve generare pietà e non essere considerata disonorante e quasi infamante, come molti sono ancora portati a ritenere; e, più ancora che occorre in questo campo, come in ogni altro, agire sempre con la massima sincerità e coi medici, e coi parenti e coi malati; chiamare pazzo il pazzo, ed agire di conseguenza, senza illusioni di perifrasi alternative senza paure e ripugnanze, che non hanno più ragione di esistere oggi giorno, per gli stabilimenti degli alienati, cessando dai sospetti ingiusti ed offensivi per gli alienisti, che essi cadano in artificiose esagerazioni a mantenere oltre il conveniente in sequestrazione il malato; considerare infine sempre che il migliorato può aggravarsi, e recidivare il guarito.

Con tutta questa, nell'ignota ed oscura e misteriosa officina del pensiero umano, potrà sempre nascere, e insospettata svilupparsi, tenebrosa ed ignota, l'infelice idea suicida, e tradursi quindi in atto.

G. Antonini

I tumulti in Sardegna.

Giungono le prime notizie di disordini avvenuti nel bacino minerario di Iglesias e già le gazzette parlano di « facinorosi » di « teppisti » di « esaltati » provocatori e coefficente dei tumulti. Ahimè! la Sardegna è tanto lontana, e più di tutto il suo angolo sud-occidentale che ben pochi di coloro che scrivono e giudicano, conoscono le condizioni di quei miseri lavoratori, di quel popolo disgraziato. Non si sta tanto poco da Civitavecchia a sbarcare a Golfo Aranci (e giornalmente non si può farlo in altri porti) e poi a compiere le 14 ore di ferrovia sarda per giungere semplicemente ad Iglesias. Quattordici ore di ferrovia, ripeto, il tempo che s'impiega ad andare da Udine a Roma! Del resto chi va in Sardegna? Qualcuno per sport: alla caccia del cinghiale, della capra selvatica o per assistere alla pesca del tonno nella colonia ligure di Carloforte; ci vanno per *qualche giorno* a far lezione i professori universitari e si fermano a Cagliari od a Sassari. Chi s'interessa mai delle condizioni economiche e sociali della plebe indigena? Non certo i funzionari dello stato che vanno in Sardegna con l'idea di dover trovare un brigante in ogni pastore, contadino, ed operaio che incontrano e perciò non pensano che alla difensiva. Ci sono le inchieste parlamentari, direte voi, ci sono i deputati locali; ma questi e quelle sarà meglio lasciarli stare.

Limiterò alcune mie considerazioni al bacino minerario di Iglesias, dove avvennero ed avvengono i tumulti, da Buggerru a Gonnesa a Mebida, e credo di poterlo fare perchè conosco bene quei luoghi che ripetutamente ho visitati durante la mia permanenza al Iglesias. Il circondario di Iglesias è senza confronti il più ricco di tutta l'isola ed è precisamente là che avvengono le sommosse della miseria. Ciò potrebbe sembrare a prima vista paradossale, ma è dolorosamente vero! In quel circondario infatti ci sono vasti giacenti metalliferi di calamina e di galena nel calcare dolomitico cambriano, i quali alimentono numerosissime miniere dove lavorano circa 10000 operai. E' un fiume di zinco e di piombo che annualmente esce delle montagne dell'Iglesiense e che si sparge per il mondo industriale e commerciale. Le principali e più proficue miniere sono esercite da forti società in gran parte straniere (belghe, francesi) e liguri, poche o di nessuna importanza le concessioni in mano ai sardi. Il sardo povero ed abbietto, dà la sua terra allo straniero e tutta l'opera sua di « vile pecus » per l'estrazione della ricchezza nascosta nelle viscere dell'isola sua infelice. Che cosa ne ha in cambio? E' quel che vedremo!

Intanto che cosa è una miniera in Sardegna? In generale quello che subito vi colpisce è una bellissima palazzina situata in amena posizione, come a Mebida ed altrove, la quale, naturalmente, è la casa del direttore e la sede degli uffici. Lì presso, o poco lungi, ci sono gli imbocchi delle gallerie che si perdono diramandosi nell'interno della montagna.

Ma dove sono le case degli operai?

Meno forse che a Monteponi, voi avete l'impressione di trovarvi in un villaggio abissino a dir poco.

Delle Capannette di paglia, coi tetti coperti di fascine, tane da volpe; luridi canili; abitazioni da pitecantropo, — queste sono le case operaie che le società forniscono!

In una località di cui ora non mi viene il nome, a circa sette Km. da Iglesias, dove è situata una buona miniera, una donna — moglie di minatore — si lagnava con me perchè la sua capanna di paglia oltre al non aver più di quattro metri quadrati di base, minacciava di sfasciarsi per l'imperversare del vento!

Ma oltre alla palazzina direttoriale, un'altra casetta discreta, sorge nel luogo d'ogni miniera: la cantina. E' qui che gli operai devono procurarsi il loro cibo; « *devono* », ripeto, anche quando, per avventura, la località non sia isolata. La cantina è il non plus ultra della camorra padronale a danno degli operai; il suo funzionamento è una vergogna spaventosa, che fa inorridire.

La cantina dunque è spesso esercita dalla stessa società padrona della miniera, la quale, per obbligare l'operaio a non ricorrere ad altri fornitori, anzichè pagargli integralmente in denaro il suo salario giornaliero, gli dà dei « buoni » di valore determinato, « buoni » che l'operaio è obbligato a convertire in merce nella cantina della società. E bisogna notare poi che i generi forniti della società, sono spessissimo di qualità pessima ed a prezzi elevati, mancando ogni possibile concorrenza. Per cui la società, oltrechè sfruttare il minatore, pagandolo molto meno che nei distretti minerari stranieri, specula e guadagna anche sul suo pane quotidiano.

Ma c'è di peggio: alle volte la società, a scanso di noie, cede l'esercizio della cantina ad un privato, però non vuol rinunciare ai suoi guadagni sul pane del minatore, ed esige una forte somma per la concessa privativa. Ho saputo di un cantiniere che pagava annualmente per questo diecimila lire alla società. Il cantiniere, naturalmente, ritira dagli operai i «buoni» che poi gli vengono rimborsati: egli vende, così, al sicuro!

Ma le migliaia di lire ch'egli paga per l'avuto privilegio oltre al proprio discreto guadagno, rappresentano sangue e sudore del povero minatore che il cantiniere è costretto a strozzare, facendogli pagare a caro prezzo pane ammuffito e vino acido.

Potei constatare un altro fatto, che dimostra a qual punto di avvilimento si sia arrivati in quella *ricca ed infelicissima* regione. Avevo osservato che alcune mogli o figli di minatori venivano spesso a vendere piccole quantità di zucchero, di caffè e di altri generi ai bottegai di Iglesias che le accontentavano con pochi soldi; soltanto più tardi mi spiegai la ragione del fatto. Queste famiglie avevano bisogno di denaro da spendere al di fuori della cantina... ma non possedevano che « buoni ». Erano costrette quindi a prendere i generi dai loro strozzini, pagandoli a prezzo altissimo, per venirli a rivendere per pochi soldi sonanti.

Son cose ch'io non crederei, se non le avessi vedute coi miei occhi. E potrei continuare ancora...

* *

E' superfluo, giunti a questo punto, voler cercare le cause dei sanguinosi tumulti operai dell'Iglesiense, se dopo aver considerato i fatti sopra esposti, noi vogliamo osservare per un istante il tipo del minatore sardo.

Il minatore sardo è rozzo, sporco, analfabeto, abbrutito dal lavoro faticoso ed assolutamente denutrito.

Ora, se una folla cosciente e superiore, difficilmente può contenere le sue dimostrazioni nei limiti voluti dell'educazione e della civiltà; che volete pretendere da una folla composta di minatori sardi, barbari ed ignoranti? Qualunque dimostrazione deve necessariamente degenerare in sommossa sanguinosa; una folla misera, denutrita, non ha poteri inibitorii ed in essa si risveglia l'anima del bruto che cova in fondo ad ogni uomo. E che i minatori sardi abbiano ragioni per agitarsi, nessun imparziale vorrà negarlo. Dunque non «teppisti» non « facinorosi »..... ma disgraziati e miseri. Da una parte quindi è stolto il grido contro il « piombo governativo », contro i soldati, come è odioso il grido di « viva l'esercito » che al primo si oppone dopo una giornata di sangue fraterno. I tumulti sono giustificati, come inevitabili sono le repressioni della *forza pubblica* di fronte ad una folla che non può avere dei freni, ma i *colpevoli* non sono nè da una parte, nè dall'altra: l'operaio ed il carabiniere sono le vittime. Vittime prima di tutto delle condizioni di abbiezione, di ignoranza e di analfatetismo, in cui i governi hanno tenuto e tengono il popolo sardo; vittime di coloro che dietro le *eleganti* persiane della palazzina direttoriale guardano con indifferenza feroce in canili che ricevono i denutriti corpi degli operai affranti dal lavoro.

Ciro Bortolotti.

PAGINA LETTERARIA.

Bindo Chiurlo. — **Piccoli Voli.** *Versi* - Tipografia D. Del Bianco.

In occasione delle nozze Chiurlo - Disnan il sig. Bindo Chiurlo ha fatto una scelta dei molti versi da lui composti ed ha voluto dare se non al « pubblico » ad una ristretta intima cerchia di persone, un saggio della sua lira; non al pubblico, come apparisce dalla lettera - dedica in cui dice di fare una eccezione *affettuosa* pubblicandoli prima della lunga *mora* voluta dal Venosino. E dalla medesima lettera si apprende la natura dei versi che, come dice l'A. sono di soggetto campestre o quasi, nè egli è venuto meno al proprio intendimento. I componimenti, che l'elegante edizione ci presenta, portano quasi tutti dei titoli che fanno tosto pensare al l'ambiente di campagna; anzi in certuni l'andamento, la sceneggiatura, il colorito sono proprio campagnoli.

Odiatore sistematico del mestiere che chiamiamo incensatore

.... noi da l'arti
non tocche di viltà,

dirò col Chiurlo, devo dichiarare che siamo di fronte ad un saggio di versi dove non predomina la solita tormentosa sete di gloria, la vaporosità, la deficienza d'ispirazione, la dilapidazione della lingua. Io nel mio modesto gusto, ho potuto constatare una certa padronanza e perizia metrica, un certo sentimento delicato e forte della natura, una finezza ed equilibrezza nel saper cogliere l'argomento e contornarlo delicatamente di ben riuscite sfumature ed anche una certa densità, ove l'argomento il comporti, di pensiero.

Il Chiurlo ci offre versi di date differenti: così si va dal 1903 al 1906. La forma, la tecnicità del verso, lo stile delle prime risente, lo dico franco, dell'influsso scolastico, pur mantenendo una certa originalità; mentre quelle di data più recente fanno vedere il progresso dell'A. non tanto nella forma quanto nel pensiero reso maggiormente ponderato da studii più severi e liberi dalle pastoie e pedanterie della scuola.

Il pregio principale, se non erro, della raccolta mi sembra appunto sia l'originalità, poichè leggendo diciotto poesie ho riscontrato sul Chiurlo una indipendenza assoluta che gli fa sdegnare ogni scuola ed ogni indirizzo o corrente che dir si voglia, letteraria.

Parallela alla originalità mi sembra la semplicità. E' a una serie di scene umili, reali o di impressioni o di riflessioni che l'ambiente agreste ove il Chiurlo vive buona parte dell'anno gli ispira, che noi assistiamo: è un riflesso di quella semplicità che si gusta nell'*Ostichella* di G. Zanella. L'Autore i suoi versi li ha voluti intitolare modestamente «*Piccoli voli*» o per non darsi l'aria di caposcuola o per caratterizzarne la loro natura; pure a me sembra che data la loro buona fattura, la qualifica riesce un affronto.

La primavera è stato l'argomento di pragmatica di quasi tutti i verseggiatori o poeti: la nostra letteratura può offrirci un *menu* dei più svariati, ma anche molto insipido e stantio.

Il Chiurlo così la canta:

E tu sei giunto, eterna come il sole
e nova ogni anno, al tepido contatto:
ti sei posata adagio su l'aiuole
quasi temersi di svegliarle a un tratto.
Io ti sentii salire in un brusio
lene, da i prati, — e scendere dal cielo
in trilli, in raggi, ne lo scampanio
dei borghi, nel tremar lieve di un velo.
Già il colle esulta, come una fanciulla
che avrà domani la sua veste nova:
mite, sottile la recente piova
Cerca paziente ne la terra brulla
il seme, che gonfiandosi in confusa
dolcezza, batta nella scorza chiusa.

La maggior parte di coloro che fanno i primi gradini nella repubblica letteraria non mancano di tediarvi con una qualità di versi

che dicon corna della vita, ora leopardizzando, ora col porgervi una insalata condita alla verteriana. Ma il Chiurlo invece deroga alle inveterate abitudini di questi lipomaniaci alla moda e canta

La vita

Spronare, correre. Tra soli occidui e aurore splendide, passar co i fulgidi fati nel cor.

Scender di sella, ne l'elmo un attimo bere de l'onda chiara: sul barbero balzar ancor.

Concludendo; la raccolta del Chiurlo è una buona raccolta; il contenuto sodo come lo comporta la sua natura; lingua e stile in massima eccellenti. C'è qualche idea, qualche verso poco poetico, ma in complesso è una raccolta che è un preludio, il quale promette molto bene. E quando il Chiurlo si ridurrà a pubblicare altri suoi versi, speriamo tra breve, non dimenticherà di pubblicare quelli che più riveleranno, oltre che la sua natura poetica, il suo pensiero elevato quale può essere quello di chi possiede cultura vasta ed intelligenza fine.

Udine, 21 5 1906.

A. Franzolini.

Il primo amore di V. Bellini

Edmondo e Giulio de Gongourt in un loro piccolo volume che ritrae i caratteri delle passioni d'amore nel settecento, affermano che il cuore che in quel tempo palpitò con maggior forza è quello d'una donna: della signorina di Lespinasse, e aggiungono anzi, che l'amore assorto nel suo oggetto non ha esempio maggiore in tutta la moderna umanità. A dire il vero, i due vigorosi scrittori francesi esagerano ed errano a un tempo nel giudicare così una creaturina che fu folle e incostante, e dimenticano intanto molte altre donne che passarono ignote mentre meritavano di vivere nella memoria di tutti.

Maddalena Fumaroli è appunto una di queste, e noi non sappiamo perchè il compianto Nencioni non le abbia dato un posto nei suoi «Medaglioni». Ella fu una pietosa amante, e per il modo come amò è degna di stare accanto a quelle donne a cui la storia concesse l'aureola del martirio.

Vincenzo Bellini la conobbe a Napoli quando studiava al Conservatorio di S. Sebastiano. Egli andava spesso a visitare un suo amico che abitava nel vicolo Bagnara, e un giorno da una finestra di quella casa, con l'aiuto d'un cannocchiale, la scorse sur una terrazza, verso Porta Alba. D'allora in poi, invaghitosi di lei, il giovine musicista si fece più assiduo, ed ella attratta dall'intensità dei suoi sguardi si lasciò andare alla dolcezza d'amarlo. Poi il Bellini «seppe con cortesi maniere insinuarsi tanto nell'anima della famiglia Fumaroli, che gli furono prodigati ogni sorta di riguardi e di considerazioni; ond'egli quasi a sdebitarsene si offrì a dar lezioni di canto a Maddalena».

E così il contatto quotidiano strinse di più in più le due anime gemelle e l'amore penetrò, fiamma occulta e gagliarda, entro i due giovani petti. Egli le comunicò il fuoco sacro dell'arte ed elevò quello spirito puro e immacolato, ella sentì la malia della tensione passionale di lui, e profuse in suo favore tutte le delicatezze, tutt'i sentimenti, tutti gli entusiasmi di cui è capace un cuore di donna vergine.

Ma i genitori di Maddalena accortisi del dolce idilio, allontanarono il Bellini. Il padre giunse persino a farne consapevole il rettore del Conservatorio, il vecchio Zingarelli, il quale non mancò di rimproverare acerbamente il discepolo.

Da quel giorno incominciò per i due innamorati un supplizio indicibile. L'inattesa contrarietà parve a loro una durezza ingiusta del destino a cui si rivoltarono, egli con le imprecazioni, ella con le lagrime. I rigorosi divieti acuendo i loro desideri, li spinsero a superare ogni ostacolo e a eludere ogni vigilanza, per potersi rivelare reciprocamente le ispirazioni e i sogni intimi.

Incoraggiato intanto dal successo d'un suo lavoro, l'«Adelson e Salvini», rappresentato dagli stessi convittori del Collegio di S. Sebastiano durante il carnevale del 1825, il Bellini fece chiedere al Fumaroli per mezzo del pittore Marsigli la mano di Maddalena; ma n'ebbe un rifiuto, e umiliato e affranto corse in patria a cercar conforto in seno alla famiglia.

Ma se l'amore non gli sorrideva gli sorrideva però l'arte, e per l'arte egli tornò a Napoli, chiamato dal maestro Zingarelli, il quale, per dirla con le parole d'un suo biografo, intravedendo la sua felice disposizione per la melodrammatica propose al duca di Noia, governatore del Conservatorio, che in virtù d'un diritto che vantava il collegio, obbligasse l'impresario Barbaya a scritturare il Bellini per la cantata da eseguirsi nella serata di gala del 12 gennaio 1826. Avutone l'incarico, il Bellini pregò e ripregò e in via d'eccezione ottenne di scrivere invece d'una cantata un'opera seria in due atti, e subito si pose al lavoro spronato dal pensiero di Maddalena e sopratutto dalla speranza di potere, mercè il plauso generale, vincere l'ostinazione della famiglia Fumaroli.

Vana lusinga! «Bianca Germando» ebbe, com'è noto, esito così favorevole da superare quasi quello delle opere più fortunate; ma non per questo valse a rimuovere dal suo proposito il Fumaroli, il quale al pittore Marsigli che gli rinnovò la domanda di matrimonio, rispose come la prima volta, cioè «che la figlia del presidente Fumaroli, non avrebbe sposato un mai povero suonatore di cembalo».

«Mi ricordo — scrive il Florimo — che il Bellini aspettava con me l'esito di questo messaggio, e si può credere con quanta ansia; ma appena comparve il Marsigli, lesse subito nel volto dell'amico, sebbene questi cercasse dissimularlo, l'infausto risultato. Io lo vidi impallidire alle parole di lui che gli confermarono siffatti timori, lo vidi tremare, ma la fortezza dell'anima sua ripigliò ben presto il disopra, e mi assicurò, stringendami la mano, che avrebbe perdurato e vinto.

«Stavano così le cose allorchè gli venne non saprei se bene o male a proposito della sua passione, la proposta del Barbaya di scrivere per la stagione autunnale una grande opera per la «Scala» di Milano, dovendo in caso che accettasse, partire sollecitamente per quella città. La voce della gloria non poteva non risvegliare grandissima eco in quell'anima; esultante egli accettò, tutto fiducioso che la via della gloria sarebbe stata per lui altresì quella della felicità in amore. Si potrà comprendere quanto soffrissero quei cuori virtuosi e innamorati in quella cruda separazione; la quale essi credevano di poca durata, laddove nell'eterno libro del destino stava scritto: Per sempre! Mille furono le promesse di libertà, mille i giuramenti che si scambiarono. Il Bellini potè rivedere la diletta del suo cuore, e, per quanto egli avesse fede di riuscire nel suo intento, il pianto che versò in quella circostanza fu dirotto e lacerante».

Ma, stabilitosi a Milano, in lui l'antica fiamma si estinse a poco a poco. Egli si dedicò tutto alla musica, e quando il Marsigli, dopo i tronfi del «Pirata», gli fece sapere che nulla più si opponeva a ottenere il consenso della famiglia Fumaroli, rispose che «oramai era deciso di non avere altra sposa che l'arte».

Tuttavia Maddalena non fu mai immemore. Ella represse gl'inenarrabili spasimi dell'abbandono, il tumulto dei sensi che la assoluta castità d'una passione senza sfogo esaltava febbrilmente, la tristezza mortale di tante umili speranze deluse; ella aspettò ch'egli tornasse, ch'egli venisse a lei; ma invano. Il dolore oramai aveva deciso di ucciderla, e Maddalena Fumaroli dovette subirlo sino al giorno della sua morte.

Cronaca Provinciale

Un disprezzato difensore dell'orto

Il Rospo.

Il lurido e ributtante rospo che tutti noi fuggiamo volentieri, è uno degli animali più utili dell'orto e specialmente a quella parte dell'orto che fornisce come prodotti: foglie alimentari o ortaggi verdi (come le insalate, le lattughe e tutti i cavoli) e tutte le piante a radici.

Il brutto rospo è un accanito nemico dei grillo talpa, dei lumaconi delle chiocciolette, delle larve, dei bruchi, dei vermi; è voracissimo più che ghiotto, quindi distrugge un gran numero di questi piccoli e persistenti nemici da verziere; col suo mezzo l'ortolano ha una valida difesa ai suoi prodotti; difesa che egli non si accorge nemmeno di avere a sua disposizione.

Quest'animale, a cui natura ha fornito un bruttissimo aspetto, è pressochè innocuo, anzi *lasciandolo vivere tranquillo, non toccandolo, non irritandolo, è innocuo.* Una sola precauzione richiede ed è questa semplicissima: se per avventura accade di toccarlo colle mani, bisogna evitare di toccarsi con esse gli occhi e la bocca prima di essersele lavate.

E' noto a tutti che il rospo, quando viene toccato secerne un rumore irritante, il quale però sulla nostra epidermide non ha affatto quelle potenti qualità velenose che gl vengono volgarmente attribuite, e di più il rospo non secerne detto umore che quando viene tormentato e stuzzicato.

Utilissimo quindi senza essere in alcun modo dannoso, come viene compensato questo modesto e spregiatissimo difensore dell'orto?

— Assai tristamente.

Gli ortolani tutti gli dànno una inconsulta e sciocca caccia. Appena ne scorgono uno che lascia pigramente il suo fresco covo al loro avvicinarsi, gli danno subito addosso e finchè non sono ben sicuri di averlo finito, non abbandonano la loro impresa nella quale spiegano uno zelo degno proprio di miglior intento.

Non v'è nessun vantaggio a distruggere questo prezioso ausiliare, anzi l'ortolano avrà tutto il tornaconto nel fornire il suo orto di un discreto numero di questi batraci. In Inghilterra se ne fa un vero commercio e gli ortolani sono costretti a pagare qualche volta uno scellino per un rospo di buona qualità. In Italia non abbiamo affatto questa necessità perchè è facilissimo il procurarsene senza spesa alcuna; basta ispezionare attentamente nelle ore notturne, muniti di una buona lanterna a riflettore, i prati contornanti i fossi d'acqua semi stagnante e ben provvisti di vegetazione acquatica.

Rintracciando un rospo, questo resta facilmente abbacinato dalla forte luce della lanterna e docilmente si lascia prendere. Gli istrumenti più adatti per afferrarlo sono delle molle di lunghezza pari a quelle normalmente usate in cucina però devono avere le pallette alle estremità più grandi (circa 6 cm. in quadro), ed inoltre curvate in modo traversale all'asta e colle concavità affacciate. Un comune cesto coperto da una tela, serve comodamente al trasporto delle prede dal campo di caccia all'orto; si abbandona il cesto nel punto più umido dell'orto, magari in vicinanza d'una pozza, ed i rospi si allogano facilmente nel nuovo dominio.

Volendo essere più previdenti si può preparare loro una adatta dimora. Si sceglie nell'orto un punto *fresco, umido magari, ombreggiato da alberi, non da cespugli, poco frequentato e piano.* Si lavora profondamente al centro col piccone su un metro quadrato circa, sopra si dispongono dei rottami di tegole (coppi) in modo da formare un monticello e in contorno a questo si lascia crescere abbondante ogni erba.

Quando si avranno disponibili diversi rospi da immettere nell'orto, si darà loro libertà nei pressi del monticello preparato.

I rospi, trovandosi liberi in uno spazio senza rifugi, all'infuori dell'apposito monticello, vi si dirigeranno tosto ed in esso troveranno adattatissimi meandri, formati dai rottami, per prendervi dimora; di più il terreno sottostante profondamente smosso, come si è detto sarà facilmente penetrabile e fornirà loro un comodo ed adatto rifugio nella stagione invernale, e ci si potrà così garantire di averli pronti nella primavera veniente.

Spilimbergo.

— Pro erigenda casa di ricovero.

Ieri sera al nostro sociale accorse numeroso il pubblico ad assistere alla rappresentazione data dai bravi filodrammatici a beneficio dell'erigenda casa di ricovero. Palchi, platea e loggione erano gremiti di spettatori. Il dramma *Prima il dovere* piacque assai e fu molto bene interpretato. Ad ogni calar di tela furono numerosi gli applausi che si ebbero i giovani attori.

L'incasso lordo si aggira sulle duecento lire, comprese quelle ricavate dalla vendita della canzone *Il poverello* cui si prestarono gentilmente le signorine Elena Marchi e Ultima Pielli nonchè i giovani del Circolo.

— Concerto musicale.

Domenica alle 20 la nostra banda darà il solito concerto settimanale in piazza Indipendenza. Ecco pertanto il programma:

1. Marcia, *Pace armata* Pezzini
2. Mazurka, *Gelosa* Becucci
3. Duetto nell'op. *I due Foscari* Verdi
4. Valzer, *Pomone*, Valdtenfel
5. Sinfonia, *Guglielmo Tell*, Rossini
6. Marcia, *Ines*, Zoboli.

— Un nuovo teatro estivo.

L'intraprendente sig. Artini sta costruendo nel giardino della sua birreria un nuovo teatro estivo.

Sappiamo che il mese venturo il teatro verrà inaugurato con il «Trovatore» dato dalla brava compagnia Castagnoli che attualmente trovasi a Pordenone. Dopo il *Trovatore* la compagnia stessa darà l'*Ernani*.

Bravo il sig. Artini.

— Notizie militari.

Durante il periodo dal 23 agosto al 7 settembre p. v. in luogo di uno squadrone di cavalleria sarà inviato il 4. Genova (Lancieri) di guarnigione a Padova.

La notizia dato il mancante intervento dell'artiglieria da campagna per manovre da oltre un ventennio esercitate nel nostro poligono fu sentita con piacere.

Pasiano di Pord.

— Suicidio o disgrazia?

25. Stamane si sparse rapidamente la notizia del rinvenimento d'un cadavere annegato.

L'infelice è certo Santarossa Giacomo fu Giacinto d'anni 85.

Perì miseramente in un fosso vicino alla propria abitazione.

Non si è potuto ancora stabilire se trattasi di suicidio o disgrazia.

Si crede dalla generalità che sia rimasto vittima di un caso accidentale.

Pordenone.

— Pro infanzia.

Fra giorni la Società operaia farà appello alla cittadinanza per raccogliere i fondi occorrenti a mandare alla cura del mare e a quella del monte i fanciulli di povera condizione che ne hanno bisogno.

Siamo certi che Pordenone anche in questa circostanza, vorrà continuare le nobili tradizioni della sna filantropia.

S. Vito al Tagliam.

— Gita di piacere.

Nel pomeriggio di ieri i soci del locale Circolo Savoia si sono recati in gita fino a Pordenone, ove si sono radunati a banchetto nella trattoria «Alla Ferrata».

Sacile.

— Ingiurie non provate.

Nella nostra Pretura fu discusso questa mane il processo per oltraggio intentato da due guardie comunali contro il sig. Camilotti Ovidio perchè nella sera dell'8 febbraio aveva dato loro degli «sgherri, di carne vanduta» ecc.

Pubblico numeroso assisteva al dibattimento.

L'accusato era difeso dagli avv. Fornasotto e Mancini e aveva presentato una decina di testi a difesa.

Dalla discussione emerse non sussistere quanto dicevano le guardie, ma che bensì le guardie stesse intervenendo nella seduta del Consiglio Comunale avevano commesso una mancanza.

Il Pretore assolve il Camilotti per inesistenza di reato fra l'approvazione del pubblico.

Maniago.

— Mostra bovina.

Nel prossimo settembre, in occasione del 25 anniversario della società di mutuo soccorso, avremo anche qui una mostra bovina, e vedremo il progresso che si è fatto anche in questi paesi per ciò che riguarda l'allevamento del bestiame.

Sabato 26 avrà luogo un'adunanza del comitato ordinatore per deliberare in proposito.

La mostra viene indetta dal comizio agrario di Spilimbergo-Maniago.

Gemona.

— Cena d'addio.

Ieri sera all'Albergo Stella d'oro si riunì in lieto simposio un'accolta di amici dell'egregio sig Adolfo Bertaia agente delle imposte, da qui traslocato a Conselve.

Erano presenti i signori: Coletti ing. Severo (che rappresentava anche il sindaco) avv. Fedrigo Perissutti, Leonardo Stroili, Pollettini, cav. Ruffi, Nicli Nicolò, ed il fratello Pietro, segretario Fedrigo, maestro Lenna, dott. Bianchi ricevitore del registro, Carli agente imposte a Moggio, Tempesti vice agente, perito Baldissera, perito Iseprì, tipografo Tessitori, Mastromarino, rag. Cozzi, prof. De Luigi, Vico Giovio, G. Pasquali, Cabrini Cancelliere della Pretura, avv. Nais, Giovanni Sambucco, G. B Moro, Malusà, Giacomo Falomo, Modotti Direttore delle scuole, Notaio De Fomera, Edoardo Disetti.

Brindarono l'ing. Coletti, chiudendo coll'aforisma friulano: *al sa spelà la gialine senze fale zigà*: Lenna a nome dei presenti ed il sig. Cabrini. Rispose brillantemente il festeggiato. Indi l'avv. Nais, poeta estemporaneo, allietò la compagnia con dei versi d'occasione.

Nei pochi mesi di sua fermata fra noi il sig. Bertoia, uomo di non comune intelligenza, dal tratto cortese, seppe cattivarsi la stima e l'affetto di molti malgrado la scabrosa e difficile professione sua, la quale egli esercita colla più scrupolosa equità.

Si abbia pure i nostri auguri.

A sostituirlo è già giunto qui con ottima fama il sig. Antonio Larice di Tolmezzo al quale diamo il benvenuto.

— Dimissioni.

Ieri mattina altri due consiglieri della minoranza presentarono le loro dimissioni. I rinunciatari sono i signori Leonardo Stroili e Francesco Antonini.

Della minoranza rimane ancora in carica il consigliere avv. Nais. Il consiglio ora è ridotto a 14 membri, giacchè ai quattro rinunciatari bisogna aggiungere anche il signor cav. Francesco Borini, dimessosi parecchio tempo fa, e il sig. Nicli Nicolò decesso l'anno scorso. I las. di altro dimissioni, che da bero quattro o cinque consigl della maggioranza per avere l' zioni suppletorie e ottenere consiglio tutto d'un colore.

I due nuovi rinunciatari pres tarono le dimissioni per fatto di solidarietà con i consig. lie e de Carli, di cui condividono idee e visto l'impossibilità di lott da soli contro maggioranza.

Buia

— Inaugurazione di luce elettrica.

25. Inaugurandosi domenica 27 co l'impianto della luce elettrica n l'Albergo alla Posta, il proprieta signor Giuseppe Venturini, d una serata mandolinistica nel splendido giardino decorato fiori e piante per l'occasione e sf zosamente illuminato con due gra fari elettrici che attualmente sig. Tonello Ercole elettrote sta impiantando.

L'orchestra mandolinistica dire dal sig. Giorgini eseguirà sce pezzi.

La birra sarà spinata con ma chinari fatti venire appositamen da Monaco.

Faranno servizio tre gentili gnorine.. bavaresi che si... sfor ranno di parlare e comprendere friulano.

— Consiglio comunale.

Domenica 27 corr. alle ore 8 a il nostro consiglio comunale s'adu nerà in seduta ordinaria per discu tere sulle deliberazioni dei lavo pubblici da eseguirsi durante quinquennio 1907-1911 — delibera zione di massima, sullo stanziament in bilancio della maggior entrata su dazio consumo; sussidio alla cas canonico — Istanza del Pievano lo cale.

In seduta privata si discuteranno istanze d'aumenti di stipendio gratificazioni.

Si prevede una seduta burrascosa.

— Rilievi per la tramvia S. Daniele Buia-Tarcento.

25. Questa sera, verso le 5 giunsero qui i signori ing. Gonanno e perito Carradini di San Daniele per assumere rilievi e iniziare studi circa il modo di far passare per Buia la tramvia in prolungamento da San Daniele-Maiano-Buia-Collalto e Tricesimo come recentemente avete parlato in un articolo.

I due signori, accompagnati da Umberto Barnaba e Michele Tissino periti locali, nonchè da Nicoloso G. Battista, Nino Barnaba e Perez Antonio visitarono due tracciati possibili; uno che passerebbe da Ursinis Grande e l'altro da Tebeacco. Quest'ultimo tracciato sarebbe stato preferito tanto per il minor dislivello, quanto per le minori accidentalità riscontrate.

Cividale.

— L'arrivo dei «cragnolini».

25. — Come ogni anno — oggi — giorno successivo dell'*Ascensione*, capitarono qui colla solita precisione (alle ore 11) i cosidetti «cragnolini»; una compagnia di fanatici religiosi che visitano una lunga serie di santuarii sottoponendosi a fatiche e grandi strapazzi. Meno numerosi ma più puliti degli altri anni, alle ore 11, essi entravano nel nostro duomo dalla porta maggiore, cantando preghiere, in islavo, e trascinandosi in ginocchio fino davanti al gran crocefisso di legno, mentre una grande quantità di curiosi li osservava con attenzione e meraviglia.

Dopo una sosta all'osteria alla *Pastorella* essi continuarono il cammino dirigendosi al Santuario delle Grazie a Udine.

— Il telefono a Premiacco, a Ipplis, Prepotto e Castel Monte.

Abbiamo già parlato degl'impianti telefonici sulle linee Cividale-Faedis, Cividale-Torreano, Cividale-S. Pietro al Natisone: ora è la volta di Premariacco-Ipplis e Prepotto, ove l'instancabile sig. A. Battocletti è riu-

---

APPENDICE 94

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Le idee più confuse sorgevano ora nel suo capo.

Voleva sparire agli occhi della società, rifugiarsi in un convento perduto tra le montagne, senza dare più notizie di sè!.. ma si trovava crudele, egoista verso Martino che l'amava come un padre e che desiderava allietasse la sua vecchiaia; verso suo fratello stesso per il quale era stata la mamma, l'amica, più che la sorella; verso lord Max di Columbia che l'aveva pur aiutata, sorretta; che le aveva dimostrato un amore sì disinteressato e profondo.

E ora più che mai ella sentiva bisogno d'un amico. Pur ripetendosi che era una promessa alla quale non poteva nè doveva mancare, si rimproverava amaramente gli atti compiuti.

Coi gomiti sul tavolo, il capo tra le mani. Rita si diceva che non avrebbe osato rivedere più suo fratello, del quale avrebbe fatto meglio a seguire i consigli; nè ritrovarsi di fronte a Fede della quale era turbato l'avvenire annientata ogni speranza, avvilita la casa. Un rumore di passi sul corridoio che conduceva alla sua camera, la scosse.

Chi poteva venire da lei?

I passi si fermarono dinanzi alla sua porta: si suonò. La fronte di Rita si corrugò per la viva contrarietà.

Ora solo si ramenentava di Stefano Sidran: non poteva essere infatti che lui, e si pentiva quasi di averlo invitato a venire da lei.

Sarebbe stata sola con lui... con un assassino!...

Chi gli avrebbe detto?

La guardia entrò scura in volto, tacita.

Esitò un istante sulla soglia di quella cameretta e parve stupito della sua semplicità, raffrontandola con gli splendori del palazzo dianzi lasciato.

— Entrate — disse Rita dolcemente — sedete.

Gli offrì una sedia e richiuse la porta.

Egli rimase in piedi, confuso, col berretto tra le mani.

— Non ha dunque paura di me? — balbettò egli.

Ella alzò spensierata le spalle.

— E perchè dovrei temervi? — chiese, con l'abituale suo tono dolce, basso.

— Sa ciò che ho fatto?

— Sì.

— E non mi scaccia?

— Siamo noi meno colpevoli l'uno dell'altro, amico mio?

— Ella ha la sua scusa. Ci sono delle cose che io non potevo comprendere! Ho parlato fino a pochi istanti fa con un uomo che l'ama differentemente di me.

— Adolfo? — esclamò Rita.

— Sì, Adolfo. Egli ha conosciuti suo padre e sua madre... mi ha detto ciò che ha sofferto... le infamie, gli oltraggi ricevuti! Lei si è vendicata... ne aveva il diritto, ma io!

— Ebbene, Stefano, bisogna dimenticare.

La guardia scosse il capo.

— No — disse — non lo posso!..

S'incurvò, appoggiò le dita nervose sul tavolino e riprese:

— Mi guardi... le mie mani mi fanno orrore... Volevo stordirmi.., cancellare il passato!.. non l'ho potuto, è impossibile! C'è troppo sangue!.. quello dell'avvocato... era spaventevole... e io l'ho voluto finire... l'ho rigettato nell'acqua!.. pagato dall'infame padrone...

Eppoi l'altro, il figlio...

Avevo perduto ogni sentimento, allora! Io credevo a certe cose che mai, ora solo lo comprendo, avrebbero potuto avvenire...

La credevo povera come la giovane che è morta di dolore nel suo paese!..

La voce del giovane era rotta, alterata per la commozione — Morta di dolore e di vergogna! Egli l'aveva perduta, dapprima, poi insultata!.. lo sapevo bene, io, che giorno e notte giro per i boschi, per i luoghi più reconditi!... temevo che a lei fosse serbata sorte uguale!

Una selvaggia ira mutava sembiante al volto di Sidran.

— Ecco perchè è morto! — esclamò — Avevo contro di lui un vecchio rancore! Egli, anni or sono, m'aveva rapita la fidanzata! L'aveva sedotta, poi condotta con sè a Parigi, ne aveva fatta una giovane senza casa, senza nome!

Anch'ella morì di dolore, di vergogna nell'ospitale di Parigi.

Tutto mi confessò in una lettera che serbo ancora e che porto meco ovunque!... E quel giovane si trovava sempre sul mio sentiero, col suo dannato oro!... Egli è morto... io lo odiava... ma il suo sangue lorda anch'esso le mie mani!!.. E non è tutto qui!..

— Che c'è ancora? — domandò Rita spaventata.

Stefano abbassò la voce:

— Si crede che il marchese si sia ammazzato...

— Ammazzato? gridò lei.

— Sì!... ella non può saperlo, perchè aveva già lasciato il palazzo... Il magistrato ebbe un colloquio con lui e lo consigliò ad uccidersi!... Era difatti il miglior partito che poteva prendere. Uno Schonbrunn non si presenta alla corte d'assisse... il sostituto lo minacciava... Poco dopo fui introdotto nel gabinetto.

Sa ciò che ha osato offrirmi?

— Che mai?

— Egli si sapeva perduto, ma voleva finire la sua vita come l'aveva incominciata... con vile atto vile...

— E quale?

— Ella comprenderà come doveva portarle rancore... Mi ha offerto dell'oro per ucciderla... mi ha consegnata la rivoltella... mi ha minacciato, in caso mi rifiutassi... Ho rifiutato l'oro... ho gettato sul tavolo tutti i biglietti che m'aveva consegnato per uccidere l'altro e...

— Terminate.

— Gli ho reso un ultimo servizio togliendo a lei stessa un nemico!

— Come?

— Ho fatto ciò il sostituto gli aveva ordinato!

— E che mai?

— Gli ho bruciato le cervella!

Rita gettò un grido d'orrore.

— Voi! — disse.

— Io!

Ci fu un breve silenzio, poi Sidran continuò:

— Nessuno lo suppone... neppure Adolfo che si trovava a pochi passi da noi! E' un bene, per il marchese! Il sostituto potrà dire che era un scellerato, ma che gli restava ancora del coraggio! Tutti si aspettavano quella sua fine!...

(Continua).

...d iniziare le trattative per allacciare questi paesi telefonicamente con Cividale.

E noi auguriamo ben volentieri che ciò sia presto una realta.

— L'On. Morpurgo per i medici condotti.

Sabato scorso ebbe luogo, in Cividale, un' adunanza di medici che, per mezzo del Presidente della Sezione Mandamentale dell' A. N. M. C. mandò all' on. Morpurgo un telegramma pregandolo di voler influire acchè il Regolamento dei medici condotti, già discusso ed elaborato dal Consiglio Superiore di Sanità, venga approvato integralmente: e l'on. Monorpurgo s'affrettò ad assicurare il suo appoggio a tale giusto desiderio, mediante telegramma diretto al dott. Brosadola Presidente.

— Alla Società operaia.

Fa ormai il giro di tutte le bocche, la notizia che il cav. avv. A. De Pollis, abbia deliberate di dimettersi dalla carica di Presidente della S. O. alla quale l' aveva portato poco fa l' unanime fiducia dei soci. La notizia è sentita con vero dispiacere da quanti associano all' affetto sincero per il cav. Pollis, quello intenso per il benemerito sodalizio, che potrebbe essere una vera forza di progresso e di benessere per il paese.

Codroipo.

— Seduta consigliare.

26. — (*B*). — Questo Consiglio Comunale si adunerà domani, domenica, alle ore 8 ant. per discutere su 12 oggetti portati dall' ordine del giorno; fra i quali: Approvazione del conto consuntivo del Comune relativo all' esercizio. Nomina della Commissione di accertamente per la tassa Esercizio e Rivendita per l' anno 1907; Ancora sulla vertenza tra il Comune ed i fratelli Pelizzoni di Goricizza e provvedimenti relativi. Proposte di sussidi ai Patronati scolastici del Comune; per la vendita di una stradella abbandonata in mappa di Codroipo. Deliberazioni riguardanti: il trasferimento della maestra Carlini dalle scuole di Biauzzo a quelle del Capoluogo; concorsi per un posto di maestra mista a Biauzzo con obbligo di residenza e di una a Iutizzo senza obbligo di residenza; per un posto di maestro nelle scuole superiori del capoluogo; di maestra nelle scuole femminili inferiori.

Proposte di riduzione del fabbricato Scolastico del Capoluogo per provvedere due nuove aule indispensabile nel prossimo venturo anno.

* * *

Buona parte di questo ordine del giorno riguarda « l' *istruzione pubblica* ». Ci sono quattro concorsi di insegnanti, l' aumento di due nuove aule e la proposta di sussidi ai patronati scolastici del Comune che sono quelli di Codroipo e Zompicchia (a Pozzo non fu possibile istituirlo perchè gli intervenuti alla riunione indetta dalla Commissione del Patronato Scolastico in luogo di discutere sull' oggetto loro proposto, si sono abbandonati ad una critica spietàta contro il Municipio perchè ha fatto loro costruire un edificio scolastico degno di un Capoluogo di Provincia. Ma quei frazionisti non vorrebbero essere in comunione con Goricizza. Questa è la causa del loro malumore e della loro contrarietà all' istituzione di un Patronato Scolastico.

In quanto ai proposti sussidi ai Patronati Scolastici mi consta che essi sono vivamente raccomandati dal Ministero della Pubblica istruzione.

E' una spesa facoltativa che il Ministero la vede con piacere perchè non andrà molto che essa diverrà obbligatoria. Si spera quindi che i consiglieri nostri voteranno favorevolmente i proposti sussidi.

— Assemblea della Banca.

Giovedì 24 alle ore 2 pom. in un' aula delle Scuole ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa con l' intervento di buon numero di soci.

Fu presieduta dal cav. Ugo Luzzatto il quale, aperta la seduta, fece la commerazione del compianto dott. Zuzzi Giacomo, che fece parte del consiglio direttivo.

L'assemblea approvò le modificazioni allo statuto ed il raddoppiamento del capitale rappresentato dalle azioni.

In sostituzione del defunto Zuzzi nominò il dott. Ugo Zanelli sindaco effettivo.

— Buona usanza.

In morte del signor Ubaldo Valentinis pervennero al Patronato scolastico le seguenti offerte: Giuseppina Manesta lire 1, Angelo Tomada 0.50, Attilio Brancolini 0.50, Isidoro Alcetta 1.

Pavia di Udine

— Per i danneggiati del Vesuvio.

Il comune di Pavia ha inviato al Comm. Camillo Peano a favore dei danneggiati dal Vesuvio, la somma di L. 130.55 raccolte per pubblica sottoscrizione, e cioè: frazione di Percotto L. 49 di Risano 32.50, di Lumignacco 24.65, di Pavia 24.40.

Palmanova.

— Il Circolo agricolo nei locali nuovi.

Il nostro fiorente Circolo agricolo, della cui rigogliosa utile vita è testimonianza, fra altro, molto eloquente il fatto che nel 1905 ebbe oltre lire trecentomila di movimento cassa per i soli acquisti di materiale per l' agricoltura; si è già installato nei nuovi locali, in borgo Cividale, acquistati dal dott. Franchi allo scopo appunto di affittarli al Circolo come per sua residenza.

I locali sono vasti e sufficienti: spaziose le sale per il consiglio e per l' assemblea, vasti i magazzini a pianterreno ed i granai che pure serviranno ad uso per il pubblico da borgo Cividale e uno per l' entrata e l' uscita dei carri, di fronte a quello e sopra un'altra contrada. Insomma, una sede molto appropriata, e che faciliterà di assai l'incremento degli affari del circolo.

Si lavora, al presente, per ultimare la riduzione dei locali e per il loro arredamento. Certo, sotto l' affettuosa intelligente presidenza del dott. Franchi, sempre e con lo zelo che dispiega il segretario sig. Sabbadini nel disimpegno delle sue mansioni, il circolo non potrà che aumentare sempre più rapidamente la sua efficacia benefica nei progressi agricoli di questo importante plaga della Provincia.

Si vorrebbe completare l' opera con l' istituzione di una banca agricola, tanto più che già in questo senso il Circolo coopera valendosi del proprio credito anche a favore di soci: ma finora non vi è nulla più che una semplice idea.

La questione del tram pedemontano.

Ci scrivono da **Sacile**, in data di ieri:

Nel desiderio che sia tenuto conto di ogni elemento utile nella questione della linea pedemontana di tram, la quale sarà una vera redenzione per tanti comuni di quella plaga; e perchè non vadano formandosi leggende e avvalorandosi supposizioni che poi non rispondono a verità; vi mando copia della lettera che il Sindaco di Pordenone avv. Galeazzi ha diretto al Sindaco.

Pordenone, 15 Maggio 1906.

Illustrissimo signor Sindaco,

Scrivono al foglio « La Patria del Friuli » di ieri, (lunedì) che è stata presentata alla S. V. una interpellanza per sapere, *quale azione intenda spiegare il Municipio di Sacile contro le solite manovre di Pordenone intese a ostacolare il progetto di una linea tramviaria San Daniele-Sacile.*

Non rileverò la forma di cotale interpellazione, e mi soffermerò solo alla sostanza, che è profondamente ingiusta. Pordenone non ha fatto e non farà mai niente in contrario alla accennata ferrovia pedemontana. E l'ordine del giorno approvato nella adunanza del 12 corrente, riportato dallo stesso foglio, avrebbe dovuto assicurare di ciò ogni buon Sacilese... Imperciocchè non posso pensare che gli interpellanti intendano essere ostacolo a quello che essi desiderano e vogliono, il desiderio di Pordenone di avere un tronco di strada ferrata a congiungersi con quella in progetto Maniago-Aviano-Sacile, e se, per disgrazia, questa non si effettuasse, vorremo indipendentemente quanto da antico abbiamo voluto: un tronco verso Aviano e verso il ponte sul Cellina.

Gli è più di un quarto di secolo che questa città aspira di essere maggiormente unita alle vicine e care nostre Montagne. Abbiamo negli Archivi copia stragrande di documenti attestanti le pratiche fatte al proposito. Le difficoltà e anche qualche ingiustificata ripulsa non ci hanno mai scoraggiati. Nessuna delle precedenti Amministrazioni ha trascurato la vertenza. E questa nuova, sorta con le elezioni del dicembre passato, con entusiasmo proclamò fra i capisaldi del suo programma il fermissimo proposito di ottenerne lo intento.

Che mai vorebbero in contrario da Pordenone gli interpellanti?.... Fra Maniago, Aviano, Montereale, Barcis, Claut, Erto e Pordenone ci è stata da secoli corrispondenza di affetti e di affari. Qui in questa mia Città nacque la grandiosa impresa del Cellina ridotta a potentissima farza di ricchezza e di progresso.

Pordenone concore volentieri alla costruzione della manifica strada Barcis-Montereale-Cellina. E non tralascierà nessuno di quei mezzi, che possono contribuire ad abbreviare la possibilità di contatti della nostra pianura al di quà del Tagliamento coi monti. Da questi continui contatti si ripromette energia ed esempi per la reciproca prosperità.

Sacile, la bella, la buona, la coraggiosa, non può temere di questa nostra risolutezza. Anzi, deve essere persuasa che arde in noi la brama di concordia e di unione per il bene comune. E però non deve pretendere che Pordenone abbandoni i suoi antichi ideali. I quali poi non sono e non saranno mai in opposito al suo sviluppo naturale, e neanche a quello che potranno procurarle le energie degli uomini suoi ardenti e ripieni di ingegno. Per fermo, le due città sorelle possono e devono procedere insieme, confidenti, la mano dell'una nella mano dell'altra.

Certo questi sentimenti e questa verità saranno ricordati dalla cortese S. V. nelle sue risposte agli Interpellanti; e sono sicuro che Ella contribuirà e rendere sempre più dolci e più amorosi i rapporti delle nostre due Città.

Il Sindaco *f. Galeazzi.*

Cronaca Cittadina

— Giunta Comunale.

Seduta del 25.

1. Ha deliberato di aggiungere all' ordine del giorno per la Seduta Consigliare del 30 corr. le norme per i concorsi ai posti vacanti di insegnanti elementari.

2. Ha deliberato di sottoporre con voto favorevole al Consiglio comunale le proposte della onorevole Commissione Amministratrice dei legati circa l' impiego delle somme ritratte dalle alienazioni di Terreni Tullio in Mofalcone.

3. Presi in esame i desiderati della commissione per i cronici ha fissato alcune norme per il funzionamento della medesima.

4. Ha nominato la commissione di Sorveglianza sul servizio delle pompe funebri nelle persone dei signori: assessore Pagani Camillo presidente e assessore Pauluzza Pietro e consigliere Arturo Bosetti membri.

— Comitato forestale.

Presiedeva per la prima volta il R. Prefetto comm. Orso: il comitato era al completo: ing. Gortani, dott. Biasutti, prof. Pecile, ing. Cicogna, ispettore forestale Forti.

Furono approvate importanti deliberazioni tra cui:

Stanziamento per nuovi lavori all'orto forestale di Ciseriis (Tarcento); concessione di taglio di cespugli ad Antonio Rodari di Trasaghis a condizione però che le piante non attecchite vengano restituite; impianto di due nuovi forni di calce uno a Ciseriis e l'altro a Forni di Sopra.

Si respinse in ultimo la domanda per sussidio alle guardie forestali provinciali Chiaruttini e Bonitti.

— Audax italiano.

Convegno generale e Congresso dei Corrispondenti a Milano. — Nei giorni 13, 14 e 15 Giugno l'Audax italiano terrà un grande Convegno Generale e Congresso dei Corrispondenti in Milano. La Direzione Generale dell' Audax, sotto il cui patronato si svolgeranno le feste, ad assicurare maggiormente il concorso dei suoi soci, ha invitato tutte le 156 sezioni ad intervenirvi con squadre eseguendo marcie di 200 km. alle quali viene accordato valore ufficiale.

Subito dopo il Convegno, indetta dal Giornale « Gli sports », verrà effettuata una marcia di resistenza con squadre di soli *Audaces* sopra un percorso di oltre 400 km. da coprirsi con due marcie ufficiali di non meno di 200 km. l' una. Ogni sezione potrà concorrervi con squadre di 6 membri ciascuno ed i numerosi premi verranno assegnati a quelle squadre che giungeranno complete al traguardo e che avranno con la massima precisione osservato l' orario di marcia.

Questo Convegno si svolgerà sotto gli Auspici di un comitato d' onore composto di elette personalità lombarde e presieduto dal Sindaco di Milano, Con Vice Presidente il Sindaco di Monza, il Comm. Johnson, Direttore G.le del Touring-Club Italiano, ed il Comm. Pardo, Direttore G.le dell' Audax.

GLI "SPIRITATI" A CLAUZETTO

Pellegrini slavi di passaggio

Ogni anno un centinaio di pellegrini del Carso e della Stiria, passano di qui diretti a Clauzetto. Il popolino li chiama gli *spiritati* di Clauzetto.

E' una carovana di rozzi bifolchi dell'altipiano carsico, mista di uomini e donne, vecchi e giovani, vestiti alla foggia degli sporchi montanari slavi, calzati — uomini e donne — con grosse scarpe ferrate — e muniti d'un fardello più o meno pesante; che si trascina dietro un crocefisso e un gonfalone di chiesa. I componenti la carovana sono il simbolo della più cressa ignoranza, nati e cresciuti nelle più stupide superstizioni... tradizionali.

Quest' infelici, a loro dire hanno ingoiato lo spirito maligno e van pregando e urlando in visita per i santuari per scocciare dal corpo lo spirito del male.

Partono a piedi dai loro paesi e per monti e per valli visitano tutti i santuari fra cui quello del Monte Santo presso Gorizia, quello presso Cividale, il santuario delle Grazie di qui e poi quello di Clauzetto.

A Udine giungono sempre il giorno dopo l'Ascensione.

Passarono di qui ieri e fecero la loro visita alle Grazie, salendo la gradinata ginocchioni.

Prima di giungere in chiesa vi fu ieri una piccola disputa. A una vecchia della comitiva fu interdetto l' ingresso al tempio.

Non abbiamo potuto comprendere il motivo; parlano un linguaggio forse ignoto anche... alla Madonna. Certo quella vecchia non era degna di entrare nella casa di Dio!

Si sono inginocchiati davanti l'altare della Vergine ed han urlato ad alta voce nel loro esotico incomprensibile anche agli slavi.

— Gli anni scorsi facevano anche delle scene — ci raccontava il parroco delle Grazie. — Questa volta sono venuto io appositamente per evitare certe cose.

E durante la loro preghiera si era adunata in chiesa una folla di curiosi d'ogni fatta.

Poi uscirono, fecero acquisti d'immagini e si diressero per via Giovanni d'Udine, via Gemona prendendo la strada di San Daniele.

Domani giungeranno a Clauzetto ove scacciano poi gli spiriti bastonandosi sulla schiena e sul petto fino a vomitare i diavoli e con essi tutto quel misero cibo mangiato.

Per evitare poi che lo spirito possa tornar nel corpo ogni volta che sbadigliano faranno il segno della croce, col pollice, sulle labbra.

Ma lo spirito entrerà lo stesso specialmente quelli che dormono colla bocca aperta.

— Una storia pietosa.

Rigo Antonio di Giuseppe di Sammardenchia, comune di Pozzuolo, è un pover'uomo, a cui nel volger di pochi mesi morirono la moglie e due figlioletti.

Da quel tempo non fu più lui. Divenne taciturno, abbandonò gli amici, non parlò più con nessuno.

E in quella solitudine, il suo cervello si indebolì tanto che egli, fin da pochi giorni fa, principiò a dar segni di vera pazzia.

Ieri sera venne a Udine, girò tutta la notte smaniando e parlando da solo, poi questa mattina entrò nel santuario delle Grazie mentre andava su la messa.

Principiò a chiamare in aiuto la madonna e tutti i santi perchè egli se no si sarebbe ucciso.

Condotto fuori da alcuni pietosi, intanto che una donna era corsa a chiamare un vigile, egli si recò alla Chiesa Arcivescovile di S Antonio, e salita la gradinata con due forti spintoni spalancò il cancello di ferro.

Il vigile Pegoraro giunse quando il povero Rigo si accingeva a forzare anche la porta della chiesa: lo trattenne, lo condusse con le buone fuori del recinto, e vista passare una vettura lo fece caricare, accompagnandolo direttamente all'ospitale. Anche qui gemeva ripetendo che si sarebbe ucciso.

— Programma musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 27 maggio in piazza Vittorio Emanuele alle 20 alle 21.30.

1. Marcia « Roma »	Corsi
2. Ouverture « Mignon »	Thomas
3. Valzer « La figlia di Boby »	Marenco
4. Atto 3.o « Rigoletto »	Verdi
5. Danza delle ore [illegible] « Gioconda »	Ponchielli
6. Polka	Strauss

— Riduzione ferroviarie per Milano ai soci della Società di Tiro a Segno.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine rende noto ai soci che intendessero prender parte alla grande Gara Internazionale di Milano che le ferrovie dello Stato accordano il ribasso del 60 0[0 sul viaggio Udine-Milano e ritorno.

Il rilascio dei biglietti è autorizzato per l' *andata* a tutto l' 11 giugno e il *ritorno* è valido fino al 20 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto con diritto a una fermata nell' andata ed a una nel ritorno e di Lire 37.55 in I. classe, 26.25 in II. e 17.05 in III.

I soci che desiderassero approfittare della riduzione dovranno fornirsi presso la Presidenza della tessera e della relativa richiesta di viaggio.

La vita delle nostre istituzioni

Società Alpina Friulana. Il giorno 4 Giugno p. v. la Società Alpina delle Giulie terrà il suo Convegno annuale sul Monte Ciampon. Il programma, che è visibile alla sede sociale, dispone il pernottamento a Gemona domenica 3 giugno; la salita ha luogo lunedì mattina, il pranzo a Gemona alle ore 13, il ritorno a Udine alle 17.5.

Spese: cena e pernottamento a Gemona, lire 3.80 — pranzo lire 3.60.

Le adesioni si accettano a tutto 31 corrente,

La direzione invita i soci a partecipare numerosi alla festa della Consorella.

Nel mondo degli affari.

Aumento di sesto. Tribunale di Tolmezzo 1 giugno, termine per aumento del sesto nella vendita di beni immobili a danno di Tessitori Giovanni di Moggio e in mappa di Moggio.

Tribunale di Pordenone. 1 giugno termine per aumento del sesto nella vendita di beni immobili in mappa di Pinzano ed a danno degli eredi fu Mecchia Giuseppe.

Vendita immobili. Tribunale di Udine 16 giugno incanto per la vendita definitiva dei beni immobili in comune censuario di Gemona nell'esecuzione immobiliare promossa dal Consorzio, dell'Arciprete e dei Cappellani di Gemona contro Luccardi Vittorio, Tomaso, Lucia, Paolina, Anna Elisabetta.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il nuovo capoufficio di posta alla stazione. Il sig. Eugenio Bianchi, vicedirettore postale a Treviso, che viene trasferito all' ufficio postale della stazione ferroviaria di qui, è nostro concittadino e fu anche per l' addietro a coprire il medesimo ufficio, mostrandosi abile e zelante funzionario. Salutiamo il suo ritorno con sincere congratulazioni.

I congressi di Milano. Domani in Milano, s' inaugura il V. Congresso Chimico Farmaceutico Nazionale, Oggi partirono a quella volta i Signori Zuliani Plinio e de Candido Domenico, Presidente e Vice presidente dell'associazione farmaceutica friulana, per partecipare ai lavori del Congresso medesimo. Sappiamo che vi interverranno anche vari farmacisti della nostra provincia.

— Nuovo cavaliere.

Il nostro capostazione sig. Biasutti con recente decreto fu nominato cavaliere della corona d' Italia.

Congratulazioni.

— La pesca di beneficenza.

Continuano ad affluire i doni, per la grande Pesca di beneficenza che si terrà il giorno dello Statuto.

Notiamo oggi due splendidi: uno, dell' on. Deputato di Udine, e l'altro del regio Prefetto. L'on. Solimbergo inviò un' artistica alzata; il comm. Orso r. Prefetto, un artistico tavolino in metallo, accompagnandolo con una bella lettera che plaude all' iniziativa ed augura felici risultati.

Il bellissimo dono della Regina per la fiera di beneficenza che si terrà nella città nostra il giorno dello Statuto sarà esposto in una vetrina dei negozi Gaspardis in Mercatovecchio. Nei giorni succesivi saranno pure esposti gli altri regali.

Un bel piacere non fu mai scritto — E' un proverbio vecchio quanto il mondo, ma che molti non sanno ancora metterlo in pratica.

Ieri per esempio i ciclisti Lupieri Gino di Augusto d'anni 23 abitante in via Brenari N. 3, Ferraro Elodio di anni 18 e l' orefice Conti Giustino percorrendo ieri in macchina alle ore 2 1[2 pom. via Mercatovecchio passarono sotto l' aro del portici di fronte ai negozio Peressini ciò è pericoloso per la gente che svolta in in fretta.

Visti dal vigile Sdoda, questi credette bene ammonirli.

Ma il Ferraro salto su come un galletto rispondendo arrogantemente al vigile che dopo tutto si era addimostrato con loro molto buono.

Del fatto fu esteso verbale.

Andate adagio! Cattarossi Giuseppe di anni 66 ieri sera percorreva con cavallo e carretta le vie della città a carriera sfrenata; giunto allo svolto di casa Capellani in piazza Umberto I.o fu lì lì per investire una povera vecchia.

Il vigile Scoda lo dichiarò in contravvenzione essendo buon testimonio del fatto certo Faccio Umberto di anni 21 abitante in via Bertaldia.

Disgrazie. Lo studente Conti Emilio di anni 13 di Treppo Grande si produsse cadendo una ferita lacero contusa alla tempia destra, guarirà in 10 giorni.

— Del Mestre Giovanni di anni 20 falegname di Castions di Strada, con un ferro del mestiere si tagliò il dito medio della mano destra, ne avrà per 15 giorni.

— Martincig Italia di anni 40 casalinga sbattendo contro un pilastro si spaccò la fronte, all' ospitale fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Sbaglio o furto? [illegible] ma Pecile Catterina di anni 40 [illegible] Vito al Tagliamento, ed era co[illegible]eno di questa mattina venuta a Udine per fare alcune spese.

Dopo aver comperato in piazza delle Erbe 10 carcioffi, si recò nel negozio Minisini in fondo Mercatoveccio per altre compere.

Poggiò presso il banco la sporta coi carcioffi e 25 lire in cinque rotoli di rame e ordinò quanto le occorreva. Poi che fu servita, andò per prendere la sua sporta non era più, in quella vece ne trovò un' altra, ma vuota.

Immaginarsi la disperazione di quella povera donna.

Piangendo e accompagnata da un giovane di negozio si recò subito dopo in questura a denunciare il fatto.

L' autorità adesso indaga per vedere se si tratta di uno sbaglio oppure di furto.

— Un arresto

Alla 1 di questa notte veniva arrestata e condotta in caserma certa Nicli Angela di Domenico d'anni 27 da Rodeano perchè trovata sprovvista di mezzi e di recapito.

Scoperta di pitture antiche.

Lavorandosi, stamane, nella parete della Sala Aiace per prepararla ad accogliere la lapide (che si vorrebbe inaugurare il giorno dello Statuto) ricordante il Congresso nella sala stessa tenutosi dalla Società Dante Alighieri nel 1903; furono posti in luce alcuni dipinti che probabilmente risalgono alla seconda metà del secolo decimosettimo. Sono precisamente due stemmi uniti entro un ovale diviso in due campi: quello a sinistra, giallo, quello a destra bianco in alto e celeste nel quarto di ovale sottostante.

Lo stemma di sinistra porta una aquila con due teste, dipinta in nero; quello a destra, un cappello in celeste con larghe falde gialle, nastri rossi..

Sostengono il grande ovale due splendide figure di donna. Sopra, si misero allo scoperto le gambe di un puttino, e una fascia con la parola *Spes*. Ai lati, festoni di frutta.

La pittura, per la parte figurativa, è affresco; le altre parti sono le tempera o guazzo.

Oggi si proseguirà nei prudenti lavori di scoperta, poichè probabilmentre sotto l' intonaco bigio vi sono anche altre pitture.

Forse sarà necessario mutare il posto assegnato alla lapide della Dante, per lasciar libere le pitture.

L'aquila, per quanto ci fu dato finora sapere, potrebbe essere lo stemma della famiglia Sandi veneziana; l'altro sarebbe lo stemma della famiglia Capello, pure veneziana. Quest'ultima diede al Friuli in circa due secoli, sei Luoghitenenti; Pietro Capello nel 506, Vincenzo 1521. Pietro nel 1585, Vincenzo nel 1613, Francesco nel 1696, Nicolò Benedetto nel 1730.

Dallo stile dello scudo ovale, nel quale i due stemmi sono posti, si dovrebbe arguire che il dipinto fosse, come dicemmo, della seconda metà del secolo decimottavo, o quanto più, della prima metà di esso; poichè si riferirebbe od al luogotenente Vincenzo Capello (1613) od al luogotenente Francesco Capello (1696), lo stemma della famiglia Capello.

Probabilmente, questo dipinto fu eseguito per festeggiare l'unione delle due famiglie — in occasione di nozze, forse.

Quante pitture scomparse, sotto la mano dell' imbianchino, si contano a Udine?...

— Gita studentesca a Pozzuolo.

Gli studenti di agrimensura e agronomia del IV. Corso Istituto tecnico nel pomeriggio faranno una gita a Pozzuolo, accompagnati dal prof. Bonomi.

— Feste commemorative di Pietro Micca a Torino.

In occasione dei festeggiamenti indetti a Torino, dal maggio al settembre per commemorare i fatti eroici e gloriosi del 1706 e il bicentenario di Pietro Micca sono posti in vendita a datare dal 18 corr; biglietti di andata e ritorno per quella città, con validità di 15 giorni da Udine, al prezzo di L. 97.80 I classe, 68 50 II classe, 44.35 III classe; da Cormons e Pontebba con validità di 20 giorni, al prezzo da Cormons di L. 101.55 I classe, L. 71.15 II classe, L. 45 80 III classe; da Pontebba di L. 110.40 I classe L. 74.10 II classe, L. 47.70 III classe. A tutti i prezzi va unita la tassa di bollo. Ogni biglietto dà diritto a tre fermate intermedie.

— Sagra a S. Osvaldo.

Domani a S. Osvaldo, fuori porta Grazzano, vi sarà per l' annuale sagra, grande festa da ballo con l'orchestra diretta dal maestro Blasich.

La sera, il sobborgo sarà illuminato con palloncini alla veneziana.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione del Cinematografo Gigante *Ri - Ki - Ri* con proiezioni di tutta novità, fra le quali *La gallina delle Ova d'oro* della durata di 25 minuti.

Domani seconda rappresentazione con programma del tutto variato.

— Mercato d' oggi.

Foglia senza bacchetta al Quint. da L. 26 a 16
» con bacchetta al Quint. L. 11
Ciliege al Quint. da L. 45 a 30
Piselli al Quint. da L. 35 a 25.
Barbabietole al Ql. da L. 18 a 15.
Granoturco all'ett. da lire 14.60 o 13.50 — Cinquantino da 11.50 a 11 — Fagiuoli al quint. da 45 a 35 — Oche novelle al chilo da cent. 75 a 70.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice nob. Zanutto, Giudici Manara e Cano Serra, P. M. dottor Torresini.

In contumacia.

Sebenico Antonio fu Ferrante, negoziante in biciclette fu condannato dal Pretore del I.o Mandamento, dotter Pavanello a giorni 25 di reclusione e 70 lire di multa, pel reato di minaccie contro il tipografo Casal, e per porto di rivoltella senza essere munito della relativa licenza.

Appellò il Sebenico contro quella sentenza, ma non presentandosi ieri all'udienza, ed avendo detto il suo difensore avv. Caratti che egli si reso irreperile; il Tribunale conferma la sentenza del Pretore aggiunge le spese di seconda istanza ed applica come il R. Pretore la legge Ronchetti.

Querela e contro querela.

Feruglio Emma di Giuseppe di anni 22 Verier Maria fu Sebastiano di anni 59 Chiandoni Luigi di Giuseppe di anni 21 tutti di Udine sono imputati.

1. La Feruglio e la Verier di ingiurie per avere in Udine: la Feruglio nel 9 luglio 1905 e la Verier nel giorno successivo offesa la riputazione di Chiandoni Luigi cogli epiteti di bestia, lazzarone canaglia e simili.

2. la Feruglio di lesioni e di minaccie per avere in Udine nel 9 Luglio colpito con schiaffi il Chiandoni senza conseguenza di malattia e dicendogli che avrebbe finito per le sue mani.

3. La Verier Maria di minaccie con armi per avere nel 10 Luglio minacciato con una forbice od altra arma il Chiandoni dicendogli con questa ti caverò il fegato.

4.o Il Chiandoni Luigi a) di lesioni per avere nell'Agosto 904 colpito con un forte schiaffo Feruglio Emma senza conseguenza di malattia, b) di minaccie a mano armata per avere nell'Ottobre 1904 minacciato con una rivoltella la Feruglio dicendole, se non mi lasci un colpo è per te ed uno per me —, c) di ratto di minorenne per avere in una notte del Novembre 1904 a fine disonesta indotto con minaccie la Feruglio minorenne a recarsi e trattenersi fuori di casa secolui e per avere nel Dicembre stesso anno costretta con minaccia di morte la Feruglio a fuggire con lui a Pordenone dove la trattenne sette giorni convivendo maritalmente d) di diffamazione ed ingiurie per avere nell'Agosto 1905 prima in Udine comunicando con più persone, ingiuriato e diffamato la Feruglio che non era incinta con lui ma con altri e cioè con un fabbro a nome Luigi con un giovane della ferrovia e con certo R. G.

Vengono a sedere sulla panca degli imputati le due donne ed un piccolo bambino, che incominciò subito a strillare, comprendendo di non essere lui il colpevole se in quel posto lo si tiene fra le braccia.

Si presentano pure i testimoni abitanti in Baldasseria in via Ronchi in via Aquileia e Bertaldia. Ma il Chiandoni brilla per la sua assenza. Sono pure presenti agli avvocati Baldissera e Celotti, quest'ultimo solleva un incidente dicendo che il Chiandoni trovasi a Sacile, e il Tribunale rinvia, la discussione.

Tribunale di Venezia.

Un importante processo si è chiuso mercoledì alla III Sezione del Tribunale di Venezia, dopo sette giorni di dibattito. Sul banco degli accusati stavano don Guglielmo Gasparutti di 32 anni curato a Mussons e Lorenzo D'Orlando di anni 70, oste e pizzicagnolo a Villanova della Cartiera, imputati di avere in correità fra loro e valendosi di un autore materiale rimasto ignoto, formato anni or sono il testamento falso di don Giovanni d'Orlando fratello dell'imputato Lorenzo, curato a Villanova morto in casa del fratello stesso a completo lavoro del quale è il testamento, pubblicato a Portogruaro.

Due assolti.

Sfilò un centinaio circa di testi. Alla Parte Civile e alla Difesa sedevano valorosi penalisti. E la sentenza *fu di assoluzione* per non essere stato provato il fatto addebitato agli accusati.

Il Pubblico Ministero che si dimostrò inesorabile contro gli accusati e pei quali aveva chiesto la condanna a tre anni di carcere, ricorre in Appello contro la sentenza di assoluzione.

Camera di Commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 25 *Maggio* 1906.

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	99.89
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.73
Austria (corone)	104.62
Pietroburgo (rubli)	264.58
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.81

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Conflitto armato in Calabria.

Un morto e parecchi feriti.

Si ha da *Reggio Calabria*, Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto a Benestare, comune di 2300 abitanti circa nel circondario di Gerace tra dimostranti e carabinieri.

La folla dei dimostranti assaltarono la sede del Municipio ed i carabinieri dovettero difendersi facendo uso delle armi. Vi furono parecchie vittime: un morto e diversi feriti.

Ieri notte a Benestare, in seguito ai disordini furono eseguiti 23 arresti fra gli indiziati come colpevoli di oltraggio alla forza pubblica. Si crede che i feriti nel conflitto oltrepassino la trentina perchè molti non si fecero visitare dal medico per tema di essere arrestati.

Stamane è partito per Benestare l'ispettore del Ministero dell'interno Dalmazzi per procedere ad una inchiesta.

Altri conflitti.

A Monteroni, fra i fautari del Sindaco e gli avversari, avvenne un grave conflitto. Tre dell'opposizione restarono feriti di coltello. Uno dei feritori fu arrestato. Per l'intervento di persone influenti e dei carabinieri la calma è ritornata.

A Pulsano 600 cittadini organizzarono una dimostrazione di protesta contro la tassa focatico. Incontrato il segretario comunale gli chiesero le chiavi del Municipio. In seguito al rifiuto del segretario i dimostranti murarono la porta del palazzo municipale, la quale stamane fu riaperta.

Di nuovo Gapon?

Mandano da *Pietroburgo*. I giornali recano che martedì si vide giungere a Terioki (confine finlandese) da Viborg un uomo in cui parecchi credettero di riconoscere il prete Gapon, di cui fu già raccontato il drammatico strangolamento. L'uomo vestiva elegantemente e portava una valigetta. Egli si recò nella villa abitata dall'amante, signora Usdaleva, con la quale riparti il giorno seguente.

Il giorno stesso nel pomeriggio, venne affisso alla porta della villa un cartellino con le parole: «Si affitta».

La notizia viene pubblicata anche dai giornali che avevano respinto la supposizione che la persona uccisa Oserki potesse non essere Gapon.

Conflitto fra saccheggiatori e banchieri

Telegrafano da Varsavia che una banda armata penetrò nei locali della Banca industriale per saccheggiarla. Ne avvenne un conflitto cogl'impiegati i quali riuscirono a disperdere i malviventi. Nel conflitto rimasero 2 morti e 8 feriti.

Congressisti che invadono il Parlamento

Si ha da Vienna che ieri il congresso dei delegati del piccolo commercio tenne una riunione nelle vicinanze del parlamento per protestare contro le grandi società di generi alimentari.

Finita la seduta, i congressisti seguiti da gran folla voleva invadere il parlamento al momento della seduta. La polizia s'interpose e ne nacque un conflitto. In seguito all'intervento dei deputati la folla si disperse. Si ruppe qualche lastra i cui cocci ferirono un deputato.

Il prezzo delle macchine della coppa d'oro.

Il prezzo delle automobili che riuscurono a compiere l'intero tragitto di 3935 9 chilometri e il seguente; Fiat L. 17.000, S. Giorgio lire 26125, Itala L. 17.000 Lust L. 17.500 Isotta Fraschini L. 20 000 Diatto Clement L. 21,000. Benz L. 26.000 Martini L 20 000 De Dion 15.500.

Di quest'ultima fabbrica concorsero 3 vetture e giunse all'ultimo traguardo una sola.

Conflitto fra religiosi a Gerusalemme.

La *Tribuna* ha da Gerusalemme essere giunta in Vaticano la notizia che è avvenuto un nuovo grave conflitto fra francescani latini e monaci greci a Monte Oliveto e che dopo cinque ore di resistenza i frati greci hanno dovuto abbandonare il campo ai latini.

La con[illegible] trae origine sempre dal [illegible] celebrazione di cerimonie [illegible] che, per speciale trat[illegible] spettano ai frati latini, men[illegible] monaci greci tentano con sopra[illegible] di far cadere tale diritto.

Generale che assassina la sua amante

Si ha da Pietroburgo: Enorme sensazione ha prodotto in Polonia ed in Russia una tragedia che si ritiene uno straordinario caso di assassinio. Il generale Schilinsky, governatore militare di Keletzk, arrivò ieri a Varsavia recandosi a casa di una donna chiamata Okulina che trovò assente. Essa tornò a casa dopo mezzanotte accompagnata da due ufficiali, che, scorgendo il generale, si ritirarono prontamente. Mezz'ora dopo si udirono due revolverate nella stanza dove erano il generale ed Okulina. Alle persone accorse, che trovarono la donna uccisa, il generale dichiarò che s'era data la morte. I giornali di Varsavia, ebbero la proibizione di fare menzione del fatto. Sebbene si ritenga generalmente che si tratti di assassinio, nessuna inchiesta fu iniziata.

L'apertura di esercizio del Sempione.

Il consiglio federale svizzero autorizzò con alune riserve l'apertura dell'esercizio del Sempione il 1 giugno. Oltre alla trazione del vapore, si impiegherà il 1 giugno anche la trazione elettrica per quanto lo permettano la potenzialità delle officine centrali e il numero disponibile delle locomotive.

Linda Murri in libertà

Ieri il conte Mainardi è giunto a Cavarzere presso la sua famiglia, dove sono alloggiati i figli Bonmartini e oggi stesso partirà con loro per Porto San Giorgio.

I bambini furono preparati all'idea di un lungo viaggio. Essi sanno che la madre è malata in una casa di salute, ma in via di miglioramento.

Durante il viaggio, il conte Mainardi comunicherà loro la notizia che si recano a riabbracciarla.

I bambini all'annunzio del viaggio esultarono e riposero subito i loro libri di studio.

L'impressione prodotta a Cavarzere dalla inattesa notizia della commutazione della pena a Linda fu in generale buona, specialmente per un senso di pietà verso gli innocenti figli.

La *Stampa* aveva asserito che i nove giurati che firmarono la domanda di grazia, la firmarono per liberarsi da pressioni di ogni genere. Ora l'on. Cavagliá, in una lettera alla *Stampa*, smentisce le asserzioni del giornale torinese, e scrive:

«E se nove galantuomini, nove uomini illuminati e di cuore, astraendo dalle rispettive convinzioni giuridiche di giurati, si associano alla domanda del legale rappresentante di Ninetto e Maria Bonmartini, in nome della carità umana, chi potrà loro negare il conforto del plauso, se anche altri, che non intuì esattamente la finalità dell'atto, pensò in modo diverso, o diede occasione a relazioni non esatte, ed a volgari affermazioni che certo nella migliore buona fede furono accolte dal suo reputato giornale? Tanto che altri, che prima non aveva aderito, manifestò poi inutilmente il desiderio di associarsi alla comune manifestazione dei colleghi giurati?!»

— L'on. Leali ha inviato ieri alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se e quali provvedimenti abbia preso a carico del Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, per avere ritardato dieci giorni a dare esecuzione al decreto di grazia, firmato dal Re per Linda Murri.

La interrogazione ha principalmente lo scopo di stabilire la data del decreto.

— Il *Messaggero* dice di essere assicurato che il Consiglio dei ministri non si occupò mai della grazia a Linda Murri, nè poteva o doveva essere informato, perchè le grazie e le commutazioni di pena individuali non devono essere sottoposte all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Il *Messaggero* anzi afferma che molti ministri assicurano che appresero la notizia della grazia semplicemente dai giornali.

Auche l'*Italie* conferma questa notizia.

Un impiegato che eredita 10 milioni.

Leopoli 25. — Un povero impiegato della Giunta provinciale con sei figli fu avvisato che un parente morto in America gli ha lasciato 10 milioni di corone. Una banca di Francoforte gli ha già mandato un assegno di sei mila franchi per le spese di viaggio in America.

Ibsen commemorato allo "Storthing„ I funerali a spese dello Stato.

Telegrafano da Cristiania che allo «Storthing» il presidente commemorò con calde parole Enrico Ibsen e propose, di comune accordo col presidente dei ministri, di fare i funerali a spese dello Stato. La Camera approvò ad unanimità la proposta del presidente.

I funerali di Ibsen avranno luogo il 31 maggio.

La legge d'immigrazione agli Stati Uniti.

Washington 25. — Il Senato approvò la legge che aumenta a cinque dollari l'imposta personale d'immigrazione, e vieta l'immigrazione ad analfabeti. I rappresentanti degli Stati occidentali e meridionali, come pure i rappresentanti dell'industria del cotone che fossero gravemente danneggiati dall'imposta d'immigrazione, potranno presentare ricorso.

Lo zingaro della principessa Chimay.

Un dispaccio da Nuova York annuncia che il noto zingaro Giovanni Rigo — l'ex amante della principessa Chimay — è morto in un ospitale in misere condizioni. Ricorderete che la principessa Chimay aveva fatto la conoscenza dello zingaro dai grandi occhi neri a Parigi e abbandonò marito e figli per unirsi a lui. Pure Rigo si divise per ciò dalla propria moglie.

Si ricordano appunto ora i particolari dell'idillio della bella principessa americana col violinista. La principessa era ritenuta una delle più fulgide bellezze di Parigi. La sua fuga provocò uno scandalo clamoroso. La Chimay aveva veduto il violinista già qualche anno addietro in un concerto, ma non gli aveva parlato. Alcuni mesi dopo, la principessa si recò nuovamente ad un concerto dello zingaro; appena lo vide si volse alla sua dama di compagnia e le disse:

— Stavolta devo parlargli.

Il violinista le fu presentato.

— Suonatemi qualche cosa di ballo — disse la principessa.

— Quali sono i vostri pezzi preferiti?

— Quelli che piacciono a voi piacciano anche a me.

Il violinista suonò e... pochi gioni dopo i due presero il volo per lontani lidi.

La loro felicità non durò a lungo La principessa volubile ed eccentrica, si stancò presto dello zingaro e lo piantò in asso. Il violinista che aveva preso gusto alla vita di gran signore, dovette ripigliare il violino Ma abbandonato dalla principessa fu abbandonato anche dalla fortuna. Il suo quarto d'ora di fama era passato. Egli viveva ormai nella gloria di essere stato l'amante di una principessa. L'anno scorso quando diede alcuni concerti a Vienna scritturato per un giro in America si recò a Nuova York. Cadde poi ammalato di bronchite, e privo di mezzi com'era dovette essere ricoverato allo spedale dove morì

La scoperta d'un'associazione di falsari

A *Milano* fino da lunedì scorso furono operati parecchi arresti di persone conosciute, una delle quali occupava un certo posto nel mondo commerciale. Si tratta di un'associazione di falsari che erano riusciti ad imitare con meravigliosa perfezione e per il valore di oltre un milione le cartelle d'una importante Società commerciale. Le cartelle furono offerte in vendita ad una Banca privata, ma per questioni di prezzo l'affare non fu conchiuso.

— Certo Cirio Luigi fu Faustino negoziante e rappresentante e aveva venduto e depositato traendone sovvenzioni anche a Pavia, un numero considerevole di azioni false del cartello italiano frammiste a buone, danneggiando così vari privati e qualche istituto di credito.

I direttori delle Banche d'Italia, Popolare, San Riro e Prandoni assicurano che nessuna Banca, e probabilmente nessun pavese, sarebbe stato danneggiato dal Cirio.

Il *Giornale d'Italia* reca che l'autorità giudiziaria ha operato diversi arresti e sequestrate le azioni falsificate del Credito Italiano in seguito a denunzia della sede di Genova che ne aveva constatata la circolazione.

ULTIMA ORA.

Le nozze alla Corte di Spagna. Gli sposi a Madrid.

MADRID 26. — Sono giunti qui il Re Alfonso e la Principessa Ena che il Re era andato ad incontrare ad Irun.

Gli sposi, insieme ai membri della famiglia reale sono saliti in vettura che si diresse direttamente al Prado.

Tanto alla stazione quanto lungo il percorso stazionava immensa folla che acclamò entusiasticamente i reali sposi.

L'arco di trionfo eretto davanti al Prado è decorato con bandiere spagnuole e inglesi portanti le iniziali *A. E.*

Le truppe al passaggio rendevano gli onori militari.

La seduta d'oggi della Duma.

PIETROBURGO, 26. Nell'odierna riunione della Duma il Presidente del Consiglio leggerà le dichiarazioni fatte dalla Duma sull'indirizzo di risposta all'allocuzione di benvenuto pronunciato dallo Czar il 10 maggio. Poscia esporrà il programma del governo.

Gl'Israeliti in Russia.

PIETROBURGO, 26 — Il Governatore generale ebbe l'ordine di autorizzare gl'israeliti della sua giurisdizione di abitare oltre la zona obbligatoria di soggiorno, finchè la Duma non abbia risolta la questione.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto rende le più vive grazie al valentissimo prof. medico E. Chiaruttini, ai parrocchiani tutti di S. Giorgio ed ai moltissimi Cittadini che nella fine gentilezza del loro nobile cuore vollero ricolmarlo di cortesie durante la sua grave malattia.

Parr. don *Eugenio Bianchini*

ORARIO FERROVI[ARIO]

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia
O. 4.20	8.33	D. 4.45
A. 8.20	12.7	O. 5.05
D. 11.25	14.15	O. 10.45
O. 13.15	17.45	D. 14.10
M. 17.30	22.25	O. 18.37
D. 20.5	22.45	M. 23.07

da Udine	Stazione Carnia	a P[ontebba]
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47
D. 7.58	» 8.51	» 8.52
O. 10.35	» 12.9	» 12.14
D. 17.15	» 18.07	» 18.08
O. 18.10	» 19.52	» 19.57

da Pontebba	Stazione Carnia	
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3
D. 9.28	» 10.9	» 10.10
O. 14.39	» 15.40	» 15.44
D. 18.22	» 19.01	» 19.02
O. 18.39	» 19.44	» 19.52

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste a S. [Giorgio]
M. 9.05	10.38	M. 6.07
M. 16.46	19.45	M. 11.50
M. 20.50	22.45	M. 17.30

da Udine	a Trieste	da Trieste a [Udine]
O. 5.25	8.45	D. 8.25
O. 8.—	11.38	M. 8.55
M. 15.42	19.46	O.
D 17.25	20.30	

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio a [Udine]
M. 7.10	7.59	M. 8.10
M. 12.55	13.54	M. 9.10
M. 17.56	18.57	M. 14.30
M. 19.25	20.34	M. 17.—
		M. 20.53

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	C[asarsa]
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.38	
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio a P[ortogr.]
M. 6.48	7.57	D. 8.04
D. 8.20	9.01	O. 9.02
M. 13.05	14.—	M. 14.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19
D. 20.10	20.47	M. 21.—

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb. a C[asarsa]
O. 9.15	10.03	O. 8.7
M. 14.35	15.27	M. 13.10
O. 18.40	19.30	O. 17.23

da Udine	a Cividale	da Cividale a [Udine]
M. 5.54	6.20	M. 6.36
M. 9.5	9.32	M. 9.45
M. 11.15	11.43	M. 12.10
M. 15.54	16.25	M. 17.15
M. 21.43	22.12	M. 22.22

Orario della Tramvia a vap[ore]

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.
	6.40	8.6	6.6	7.30
8.45	9.5	10.31	8.30	9.55
15.5	15.25	16.54	13.10	14.36
18.10	18.30	19.56	18.10	19 36
(1)	20.35	22.2	20.17	21.49

Questi ultimi treni serali si hanno [soltanto] nella stagione estiva, da 1 giu[gno] a tutto settembre, e nei soli giorni [fe]stivi riconosciuti dallo Stato.

da Udine a Fagagna R. A.	S. T.		da Fagagna a Udine
10.25	11.30	12.21	12.26

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza a[lle] 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle [...] circa ant. di ogni martedì, giovedì sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castion[s] Recapito allo «Stallo al Turco» via Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant, alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.[...] e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

"DANUBIO"

Società d'Assicurazioni

Fondata nell'anno 1867

Cap. Sociale **due milioni e 500000 lire** versato per intero

Fondi di Garanzia L. **80 milioni**

Pagamenti effettuati dalla Società **Lire 163 milioni**

Rami: **Incendio - Vita - Rotture Cristalli e Furti**

Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.

Agente Principale

Sig. G. B. Cantoni

Udine - Via Savorgnana N. 17 - Udine

IN CODROIPO

si trovano in vendita i seguenti ruotabili:

1. Un docherino a sei posti, da un cavallo e due.
2. Un brun in buonissimo stato non però moderno.
3. Una vittoria da uno e due cavalli in buonissimo stato.

Prezzi modicissimi.

Per trattative rivolgersi al signor **Andrea Paschera di Codroipo.**

Trattoria all' Esposizione

con Birra di Rein'nghaus

a 15 centesimi il bicchiere

Nella Trattoria all' Esposizione in Via Savorgnana, ove avvi anche l'annesso stallo dei signori **Ballico** si trovano degli eccellenti vini nostrani e cucina alla casalinga sempre pronta. Il tutto a prezzi modicissimi.

Si accettano anche dozzinanti a prezzi da convenirsi. Si promette pronto ed innapuntabile servizio.

Il Conduttore
Francesco Fattori

Orecchio, Naso, Gola

Dottor Putelli specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino.

Consultazioni

VENEZIA: S. Moisè, ore 15-17.

Udine: Via Prefettura, 19.

Martedì e Sabato, ore 8-11.

PADOVA
Collegio-Convitto Antonioli

ANNO XII

Scuole primarie e secondarie regie

Splendido palazzo in via Rogati - Educazione religiosa patriottica - Trattamento di ottima famiglia - **Si accettano alunni interni ed esterni anche durante le vacanze scolastiche onde prepararli agli esami di ammissione e di riparazione nelle scuole pubbliche.** Cure coscienziose, vigilanza assidua, costante assistenza negli studi.

Chiedere programmi.

Esami Ottobre 1905
Presentati alle Scuole Regie 54
Promossi 54

Luigi Tomadini

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per pallizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Levatrice

Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, segretezza cure famigliari.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — **Rivolgersi** in Via Grazzano 25.

Due appartamenti con o senza mobiglio sono da affittarsi in Tricesimo posizione splendida. A richiesta si offre anche cantina e scuderia. Per trattative rivolgersi a Merlino Valentino, Via Daniele Manin, n. 12.

Sub-agenti cercasi urgentemente vari comuni provincia, primaria casa.

Nessuna cauzione, spesa. — Referenze od offerte affrancando risposta, « Noto, » Via Poscolle 33.

Per esazione, ricupero crediti abbandonati, perduti, qualsiasi piazza Italia od estero, senza alcun anticipo spesa rivolgersi « Noto, » Via Poscolle 33.

Zapparoli dott. Luigi

specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 8 alle 12 - e dalle 15 alle 17 **Udine.**

Stabilimento bacologico
Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese.
Bigiallo - Oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

CURA PRIMAVERILE
DEL SANGUE

Ferro China Bisleri

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA - BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come liquore eupeptico e tonico ».

Prof. VANNI
(della R. Università di Modena).

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »

F. BISLERI e C. - Milano

Gio. Batta Cremese

UDINE

gubb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata **Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli** *Privilegio industriale.* **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

Malattie degli Occhi
diffetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Acque Minerali Artificiali

USO: VICHY, VALS, KARLSBAD, PURGATIVA uso Janos, Ferruginosa ecc.

CAMILLO DUPRÈ & C.i BOLOGNA

Sali uso Karlsbad

POLVERI VICHY MONTECATINI

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest, S. Louis

In vendita presso la Farmacia Drogheria **Giacomo Commessatti** *Depositaria*

ENRICO PETROZZI & FIGLI

NEGOZIO PROFUMERIE - Via Cavour

Spugne per toeletta e bagno

Guanti a frizione e laniere

Forniture complete da toeletta, necessaires ed altri oggetti per regalo

Ultima novità **Pettini decorati e lisci**

Saponi per Famiglia

Unici rappresentanti per il Veneto dell'

'Insuperabile perfezionata,,

tintura vegetale per capelli e barba

GARANTITA INNOCUA - Si assume l'applicazione

Prezzi di massima convenienza

Rag. MARIO AGNOLI

Udine — Via Belloni N. 12

STUDIO DI RAGIONERIA

Lo studio assume qualsiasi lavoro in materia amministrativa e contabile, sia per aziende pubbliche che private e specialmente si occupa:

Costituzione e trasformazione di società commerciali.
Inchieste su amministrazioni pubbliche e private, revisione di bilanci.
Componimenti stragiudiziali di aziende dissestate.
Sistemazioni finanziarie e patrimoniali di aziende pubbliche.
Appuramento di residui.
Compilazione di riparti e piani di prestiti.
Consulenza amministrativa in base alle leggi e regolamenti in vigore.

Lo studio dispone di ottimo personale pel disbrigo sollecito delle pratiche.

Pasticceria - Confetture - Liquori

F. GIULIANI & FIGLIO

UDINE Angolo B. Popolare - Via della Posta - UDINE

Specialità biscottini per thè

Finissimo assortimento dolci in genere di propria fabbricazione. — Deposito della rinomata cioccolata svizzera al latte della ditta *Tobler e C. di Berna* — Confetture e cioccolatine fantasia — Fondant — Frutta Candite — Mostarde — Caramelle in genere.

Ricco assortimento bomboniere

Liquori finissimi Esteri e Nazionali - Vini da dessert e di lusso

SCHAMPAGNA NAZIONALE ED ESTERA

Birra imperiale alla Spina

Ghiacciate — Caffè frappè — Aranciata — Gelati

Servizi speciali per battesimi - nozze - rinfreschi - soirè ecc.

Libreria Dante

UDINE - Via Mercerie 6 - UDINE
(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

Libri nuovi che si spediscono franchi di porto in Italia o all'estero, mediante rimessa anticipata dell'importo relativo:

V. Hugo - I miserabili	L. 5.00
Mantegazza - La mia tavolozza	» 4.00
Byron - Opere complete	» 8 00
Shakspeare - Teatro (Tr. Carcano)	» 6.00
Foscolo - Opere complete	» 6 00
Dumas - Il conte di Montecristo (3 vol.)	» 6.00
E. Sue - I misteri di Parigi (4 vol)	» 4.00
Sienkiewicz - Quo Vadis? (Illustrato)	» 2.00
Carducci - Prose L.10.00 - Poesie	» 10.00
Il Corano (versione italiana)	» 4.50
Il segretario universale italiano	» 3 00
Seraine - Igiene amor coniugale	» 3.00
Brenna - I piaceri dell' amore	» 3.00
Lenclos - Fisiologia della donna etc.	» 2.00
Fabiani - Sodoma e Gomorra	» 3.00
Il segretario galante	» 1.50
Il vero Re dei cucinieri	» 2.00
Il Sovrano dei cuochi	» 3.00
Il cuoco per tutti	» 1.00
Libri delle Fate in genere	» 1.00

Libri d'*occasione*:

Prati - Opere varie - 5 volumi lire 9.75 — Cantù - Storia degli Italiani - 6 vol. e suppl. ultima ed. 1/2 tela, lire 80 per L. 47.00 — Thiers - Storia della rivoluzione francese - 5 vol. Bonfanti 1/2 pelle L. 33.00 — Thiers - idem. - in cartone L. 19.50 — Thiers - Consolato e Impero 6 vol. Ed. Le Monnier, 1/2 pelle L. 55.00 — Tito Livio - Storia Romana - 2 vol. 1/2 pelle, ed. Antonelli, col testo latino di fronte L. 14.50 — Plutarco - Vite degli uomini illustri (coi fac simili) 17 vol. 1/2 pelle, ed. Murero, Udine, L. 24.00 — Bartoli - Opere varie - 25 volumi, valore iniziale 120 per L. 29.50 — Henrion - Storia generale della Chiesa - 13 grossi vol. val. iniz. L. 111 per L. 22 50 — Freppel - Oeuvres polemiques, 10 vol. valore L. 30 per lire 16.00 — Bossuet - Opere complete - 68 vol. Venezia, Zerletti, L. 43 — Bulsano - Institutiones Teologiæ dogmaticæ - 6 vol. lire 9.00 — Tirini - Commentarius - 3 grossi volumi lire 12.60 — Ferraris - Prompta Biblioteca etc. - 9 grossi vol. lire 19.50.

Cartoline: riproduzione quadri celebri cadauna 0.25.

GIUSEPPE MALATTIA

MALATTIE
d' orecchie, gola, naso
D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Francesco Cogolo
callista

si pregia avvisare la sua spettabile clientela di aver trasportato il suo domicilio in Via Savorgnana 16 — Piano terra.

Tutte le operazioni rispondono alle esigenze igieniche.

Dalle ore 9 alle 18, servizio anche a domicilio.

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergamo

Tubi, pezzi speciali ed accessori per l'impianto di fognature e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi

Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

UDINE - Bagno Comunale - Porta Venezia

e

STABILIMENTO DI CURA

Anno XIV **idroelettrica** Anno XIV

MASSAGGIO - TREMULOTERAPIA - TERMOTERAPIA

FANGHI

di MONTEGROTTO (Abano)

SECONDO BOLZICCO

Negozio Mercerie, Chincaglierie e Mode

PIAZZA MERCATONUOVO (S. Giacomo)

Grande assortimento in fiori artificiali

ULTIMA PRODUZIONE DI PARIGI

MERLI — NASTRI — GUARNIZIONI

TULLE **d' alta novità** IN SORTE

Camicie - Colli - Polsi - Cravatte

OMBRELLINI

Prezzi di assoluta convenienza

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 88,283,450 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona. Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all' interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre s[illegible] sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due g**[illegible] [illegible]unque **somma** maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista**, [illegible] con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d' **Emissione** e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull' Italia e sull'**Estero,** Buoni del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**
Fa sovvenzioni su **Merci.**
Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**
Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**
Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**
S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d' **Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**
Compra e **vende divise estere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**
Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**
Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**
Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**
Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza dal 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l' **incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle **sue** Sedi, contro rimborso delle spese, se l' incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.